

enpam

Anno XIX

Supplemento al n. 1 - 2014

Il giornale della Previdenza

DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

ESEMP
esempi e proposte

case di riposo RSA con
posti riservati ai medici
e agli odontoiatri

sistenza sanitaria
integrativa e LTC
prestazioni trasversali e
di universali)

polizze assicurative
ertura di ris

Speciale

BILANCIO di Previsione 2014



Il giornale della **Previdenza** DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

Anno XIX - Supplemento al n. 1- 2014

SOMMARIO

Consiglio Nazionale Enpam

30 novembre
2013



RELAZIONI

5 ALBERTO OLIVETI – presidente Enpam



19 ERNESTO DEL SORDO – direttore generale Enpam



19 UGO VENANZIO GASPARI – presidente Collegio sindacale



21 GIAMPIERO MALAGNINO – vicepresidente vicario Enpam



22 ROBERTO LALA – vicepresidente Enpam

30 novembre
2013



23 AGOSTINO SUSSARELLU – Ordine di Olbia



23 MARCO AGOSTI – Ordine di Cremona



25 RAFFAELE TATARANNO – Ordine di Matera



26 RAFFAELE DI CECCO – Ordine di Udine



26 SALVIO SIGISMONDI – Ordine di Cuneo



27 DONATO MONOPOLI – Ordine di Brindisi



28 MARCO TESCIONE – Ordine di Reggio Calabria



29 AUGUSTO PAGANI – Ordine di Piacenza



30 FERNANDO CRUDELE – Ordine di Isernia



31 ARISTIDE PACI – Ordine di Terni



34 ROBERTO CARLO ROSSI – Ordine di Milano



35 RICCARDO SALVATORE MONSELLATO – Ordine di Lecce



36 FRANCESCO NOCE – Ordine di Rovigo

RISPOSTE



37 ALBERTO OLIVETI – presidente Enpam



37 GIAMPIERO MALAGNINO – vicepresidente vicario Enpam

MOZIONI (pag. 39)



Consiglio Nazionale Enpam

foto di Tania Cristofari



ALBERTO OLIVETI,
presidente Enpam

Come atto iniziale di questo Consiglio nazionale propongo un minuto di silenzio in memoria di Benito Meledandri, di Roberto Anzalone e di tutte le vittime dell'alluvione in Sardegna.

LA NUOVA SEDE ENTRA NELLO STATUTO

Come primo atto propongo di invertire i punti all'ordine del giorno, anticipando il punto 2, che è la modifica dell'art. 2 dello Statuto, relativamente alla sede della Fondazione Enpam perché, come sapete, abbiamo fatto il trasferimento nella nuova sede di Piazza Vittorio Emanuele 78. Dobbiamo dunque mettere come sede legale della Fondazione Enpam non più l'indirizzo di Via Torino 38, ma Piazza Vittorio Emanuele 78. Quindi do la parola al notaio, per questo atto di modifica statutaria.

Il notaio legge l'atto e la modifica all'art. 2 dello statuto viene approvata all'unanimità dei presenti.



Nuova sede Enpam.

Consiglio Nazionale

La prima comunicazione che vi voglio dare è quella dell'avvenuto trasferimento della sede. Ci siamo trasferiti a Piazza Vittorio. Finalmente è stato completato un percorso iniziato tanti anni fa, con questo impegno di acquisto di una cosa futura che è venuta all'esistenza. La cosa futura, che abbiamo preso in consegna e che oggi già abitiamo, non è completamente operativa. Ancora non sono state completate le opere di musealizzazione dell'area archeologica, che poi è stata l'oggetto del ritardo, quindi il primo piano interrato e una quota parte del piano terra sono esclusi dalla possibilità dell'utilizzo perché sono in corso i lavori di musealizzazione. Questo implica che non è disponibile la sala per il Consiglio nazionale; non sarà disponibile – ci dicono – fino all'estate. D'altro canto non potevamo esimerci dal prendere in carico la sede, perché la stragrande parte era pronta e disponibile e un ritardo da parte nostra della presa in consegna avrebbe potuto configurare un ritardo a noi stesso imputabile. Speriamo che non ci siano, in questa travagliata storia, code di tipo giudiziario. La mia impressione è che potranno essercene per i costi dell'intervento per l'area archeologica. Il costruttore credo abbia manifestato almeno l'intenzione di valutare se richiederci, in via giudiziale, una nostra compartecipazione. Noi abbiamo invece i ritardi evidenti di consegna che, essendo riferibili a un acquisto di cosa futura, rientrano nei rischi

d'impresa del venditore. E questi ritardi per noi sono stati un costo evidente, non ultimo per l'affitto di Via Torino 98. Quindi potrebbe seguire una stagione giudiziaria, ma intanto noi siamo operativi e abbiamo smesso di pagare il costo dell'affitto di Via Torino 98. Rimaniamo ovviamente titolari di Via Torino 38 e Via Torino 40 e continueremo a fare i Consigli nazionali lì fino a che non sarà disponibile la nuova sala.

La riforma statutaria, che abbiamo apportato oggi, ha sancito appunto il cambio della sede legale. Mi scuso, ma è evidente anche la motivazione per cui non abbiamo potuto ancora fare un'inaugurazione. Ieri abbiamo avuto il primo Consiglio di amministrazione nella nuova sede. Qualcuno ha chiesto: "Perché non hai fatto l'inaugurazione ufficiale ieri?". Vi spiego il perché: fino all'ultimo momento non eravamo certi sulla data del trasferimento. Un trasferimento che ha implicato uno sforzo notevole della Struttura, che si è comportata in maniera molto efficiente. Qui voglio ringraziare tutti i dipendenti per il grande impegno e anche per il grande risultato che hanno portato. Va a loro, veramente, il mio sentito ringraziamento e penso che sia anche quello del Consiglio di amministrazione, perché trasferirsi in due giorni, portar via una sede di questa portata, con tutta la documentazione, di fatto interrompendo solo per un breve tempo la continuità del rapporto con gli iscritti e con gli Ordini, credo che sia stato un bel risultato. Ancora qualche piccola disfunzione c'è. Non avevamo la data, quindi non mi sono sentito di prendere un impegno ufficiale con tutti i Presidenti e i loro Delegati per organizzare l'inaugurazione oggi, nella nuova sede, fermo restando che avremmo dovuto fare il Consiglio nazionale qui. Tra l'altro non abbiamo nemmeno una sala atta a sostenere un'inaugurazione in pompa magna e quindi abbiamo diviso l'evento in in due fasi. Il giorno 12, in coincidenza con la presenza dei Presidenti degli Ordini per il Consiglio nazionale della Fnomceo, in coda al Consiglio di amministrazione, faremo un rinfresco e anche una presentazione della sede, quindi un tour guidato di questo edificio di altissimo livello tecnologico. In ogni caso, il 12 avremo questo rinfresco con tutti i Presidenti che vorranno partecipare, per poi fare invece, il giovedì successivo, l'inaugurazione con le autorità. Hanno dato la disponibilità ad essere presenti il Sindaco e le autorità di Piazza Vittorio.

Questo è quanto vi volevo comunicare, per quello che riguarda la sede.



Nuova sede Enpam.

RIFORMA DELLO STATUTO

Una comunicazione invece che ho urgenza a fare, perché ci credo molto, è quella riguardante lo stato della riforma dello Statuto e gli impegni che mi sento di prendere, per quota di mia responsabilità, su questo percorso. Sapete che il progetto riforma dello Statuto, per dare una ancor migliore rappresentatività a fronte dell'ottimizzazione del rapporto rappresentanti e costi, è il nostro obiettivo di legislatura ed è l'obiettivo che ci siamo dati, insieme a quello di riformare la previdenza sui nuovi riferimenti di legge - e ci siamo riusciti - e riformare la governance del patrimonio. In termini di governance del patrimonio, stiamo completando quel percorso con l'assegnazione definitiva, dopo gara europea, del ruolo del risk manager. È stato definito il risk manager sulla base della gara e si stanno verificando i requisiti formali che sono stati presentati. Credo che ai primi dell'anno potremo procedere all'assegnazione di questo ruolo. Sulla base di questo e insieme al risk manager, andremo a definire il profilo di professionalità e i requisiti richiesti per fare la gara per l'investment advisor. Anche questa sarà una gara europea. Così potremo dire di aver completato la governance, andando a occupare quelle caselle che ci risultano necessarie per poter dire di aver fatto questo percorso.

Per quello che riguarda lo Statuto, attualmente la bozza esiste e la Commissione paritetica la sta valutando. La Commissione paritetica, come sapete, è una commissione fatta per quota parte da rappresentanti della Fondazione, per quota parte da rappresentanti della Federazione. All'inizio dell'anno convocheremo la Commissione paritetica. Appena la Commissione paritetica licenzierà e approverà questa bozza, come da percorso metodologico annunciato, passeremo al Consiglio di amministrazione e, appena il Consiglio di amministrazione potrà liquidare la bozza di Statuto, questa verrà portata all'esame del Consiglio nazionale. Per questo credo che convocherò un Consiglio nazionale straordinario a fine febbraio inizi di primavera, appena avremo in mano la bozza di Statuto liquidata dai livelli che ci siamo dati nel percorso procedurale. Ho fiducia e sono convinto che troveremo la mediazione più alta fra le varie esigenze. Quello che intanto come Consiglio di amministrazione abbiamo fatto, in maniera autonoma e credo responsabile, è quello di avere definito sostanzialmente un tetto ai costi del Consiglio nazionale e ai costi del Consiglio di amministrazione, sui quali poi adattare i riferimenti che la norma statutaria nuova ci vorrà dare.

REVISIONE FONDO GENERALE QUOTA A

io Credo anche che in occasione di questa convocazione del Consiglio nazionale straordinario, metterò un secondo punto all'ordine del giorno, che sarà quello di valutazione delle proposte di revisione del Fondo generale Quota A, perché questa è una richiesta che mi viene fatta dalle categorie dei medici della dipendenza. C'è stata una delegazione, abbiamo avuto un incontro, io ho preso due impegni: di portare nel primo Consiglio di amministrazione, dopo l'approvazione del Bilancio Preventivo, questo problema per esaminarlo e di portarlo, in seguito, nel Consiglio nazionale straordinario. Credo che a fronte di un'esigenza espressa dalla componente del mondo della dipendenza di ridurre la contribuzione al Fondo generale Quota A, debba conciliarsi l'altra esigenza che è quella di dare un assetto più integrato, più strategico, più anticipatorio alle nostre forme di assistenza, alle quali siamo istituzionalmente demandati dallo Stato. Quindi penso che potrebbe essere un'occasione importante per poter conciliare la revisione della quota di partecipazione con un progetto più ampio, che possa nel Fondo generale, che è il fondo istitutivo della nostra Fondazione, conciliarci anche un progetto di assistenza strategica. Qualcuno parla di "welfare integrato", io sinceramente preferisco parlare di assistenza strategica. Vi dico perché. "Welfare" è una parola che fa riferimento a quattro concetti: il lavoro, la sanità, la

Bilancio di Previsione 2014

Area della Previdenza

OBIETTIVO

Tenere conto della richiesta degli iscritti di maggiore flessibilità nella riscossione dei contributi

Gestire direttamente la riscossione dei contributi sia di "Quota A" che di "Quota B"



Assicurare la possibilità di pagamento rateale.
Attivare l'addebito diretto in conto corrente anche per la "Quota B".



previdenza e l'assistenza. All'interno di questo percorso noi siamo demandati dallo Stato a fare previdenza e assistenza, incassando contributi dal lavoro in sanità. Credo che ci dobbiamo mantenere su questo.

Abbiamo istituito un Osservatorio del lavoro perché non ci accontentiamo di avere risposto al nuovo requisito di legge, per dimostrare una sostenibilità con sufficienza e adeguatezza delle prestazioni, ma riteniamo che sia nostro dovere anche valutare e monitorare costantemente l'evoluzione della professione, non solo proiettare negli anni richiesti questi tipo di professione, ma anche stare attenti a come sta cambiando la professione, e credo che sia evidente questo. L'Osservatorio che abbiamo istituito si pone almeno tre linee di attività: una è l'evoluzione tecnologica, l'altra è l'evoluzione dei saperi e delle mobilità, l'altra ancora è l'evoluzione delle forme organizzative dell'esercizio professionale. Queste evoluzioni fanno aumentare l'esigenza di dare un sostegno al mondo del lavoro, che con i suoi contributi è il vero albero motore della Fondazione Enpam. Quindi, anche per la tenuta del patto tra generazioni subentranti, dobbiamo essere molto attenti al sistema lavoro. A sua volta il sistema lavoro è inserito all'interno del sistema

Italia e quindi è necessario considerare un orizzonte più ampio. Credo che l'occasione di questo dibattito al Consiglio nazionale straordinario, possa trovare tanti temi di discussione ed anche poi una sintesi, che renda più compatta la prospettiva delle nostre categorie che rappresentiamo, e che insieme alla modifica dello Statuto possa poi portarci alla conclusione di questa legislatura in maniera efficace.

In questo modo ho concluso le "comunicazioni" e quindi passo ai successivi punti all'ordine del giorno. Vi chiedo, se siete d'accordo, di valutare la possibilità di esaminare sia il punto 3 che il punto 4, cioè il Bilancio di Previsione Assestato del 2013 - di fatto, si tratta del Preconsuntivo 2013 - e il Bilancio di Previsione 2014, nella stessa seduta. Ve lo porterò a conoscenza dei dati fondamentali, faremo i successivi interventi, daremo origine alla discussione e poi voteremo in un unico passaggio - separato, ovviamente - ma in un'unica tornata di voto, sia l'Assestato che il Preventivo.

Se siete d'accordo, vi invito ad alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? Quindi all'unanimità procedo a presentarvi sia il Bilancio di Previsione Assestato per il 2013 che il Bilancio di Previsione per l'Esercizio 2014



Bilancio di previsione

L'ASSESTATO 2013

Esaminiamo prima il Bilancio Preconsuntivo con dati assestati 2013. Di fatto, abbiamo corretto il Preventivo 2013 con i dati di Consuntivo, che fanno riferimento al 30 settembre/15 ottobre del corrente anno, quindi siamo con una componente preconsuntiva e ancora tre mesi circa di previsione. Sulla base di questo e sulle correzioni che abbiamo apportato andiamo ad esaminare questo Bilancio.

L'avanzo economico consta di 911 milioni di euro. Qui dentro poi si potrà incrementare con un fondo di riserva, se non utilizzato, di 40 milioni, ma per adesso l'Assestato parla di 911 milioni di euro, che scaturiscono da entrate contributive, quindi dalla voce ricavi, per un totale di 2,196 miliardi di entrate contributive e di 329 milioni di proventi patrimoniali e finanziari. Altri proventi e recuperi: proventi straordinari di 20 milioni, per un totale di ricavi di – appunto – 2 miliardi e 549 milioni.

La voce spese, da contrapporre a quella dei ricavi, prevede spese previdenziali di 1 miliardo 326 milioni. Faccio notare appunto i 2,196 miliardi di entrate contributive verso spese previdenziali di 1,326 miliardi. Ad essi si aggiungono le spese generali e di amministrazione, che sostanzialmente sono spese per la gestione di tutta la struttura, di 58 milioni. Queste scontano anche il milione e mezzo di Spending review, che è una tassazione aggiunta perché i suoi risultati vanno

all'erario e non rimangono per il pagamento delle prestazioni.

Oneri patrimoniali e finanziari di 71 milioni: questo è quanto ci costa la doppia tassazione, per quest'anno, per il 2013, quote accantonamento, accantonamenti a fondi rischi, oneri straordinari sia previdenziali che patrimoniali 17 milioni, rettifiche di valore di attività finanziarie di 40 milioni, che è la rettifica che facciamo da qui alla fine dell'anno degli investimenti finanziari, e poi questo fondo a riserva di 40 milioni, che, se non

Bilancio di Previsione 2014

Preventivo economico 2014

Avanzo previsto € 952.796.099

+ € 41.045.015 rispetto al preconsuntivo 2013
- € 68.246.701 rispetto alla previsione 2013



l'utilizzeremo, entrerà a far parte dell'attivo, per un totale di 1 miliardo 637 milioni.

Andando a valutare i capitoli di spesa assestati quindi, nella sintesi, abbiamo una maggior spesa rispetto a quella preventivata. Vediamo che ci sono quasi 30 milioni di prestazioni previdenziali e assistenziali, di cui il maggior onere deriva dalle pensioni del Fondo della libera professione Quota B, dal Fondo medici medicina generale, dalle liquidazioni in capitale dei fondi speciali, dai trasferimenti ad altri enti per ricongiunzioni.

Abbiamo speso più del preventivato. Sicuramente l'effetto riforma della previdenza, con una certa aspettativa anticipatoria di voglia di andarsene, ha provocato una maggior spesa del preventivato.

Le spese generali di amministrazione sono aumentate di 95mila euro per l'incremento delle spese relative alla pulizia, alla vigilanza, per il trasloco degli uffici nella nuova sede, spese per il godimento di beni di terzi per 1 milione e 365, dovuto al fitto di locali e connessi oneri condominiali dello stabile locato per gli uffici della previdenza, cioè Via Torino 98. Ci hanno ritardato la consegna, quindi abbiamo dovuto continuare a pagare affitto e condominio al 98.

I capitoli di spesa assestati sono oneri patrimoniali e finanziari per totali 51.000 euro, per il maggior onere dovuto all'incremento delle attribuzioni dei portieri degli stabili ad uso di terzi, nonché contributi al fondo di previdenza complementare degli stessi. Chiaramente, la nuova sede implicherà un maggior costo di sorveglianza, anche perché lì abbiamo stabilito di garantire "H24" la sorveglianza, quindi ci sarà sempre presente la vigilanza.

Imposte totali dovute dall'aumento dell'Iva dal 21 al 22% di 636mila euro.

Altro capitolo di spesa assestato: oneri straordinari per totali 2,825 milioni di euro relativi agli anni precedenti, rettifiche di costi e ricavi non prevedibili, conguagli e ratei pensionistici di competenza di pregressi esercizi, ratifiche di valori di attività finanziarie per 40 milioni.

Quella che vi ho enunciato è una valutazione prudente, come al solito, di minusvalenze sul comparto obbligazionario di titoli governativi extra euro, basati su prezzi di mercato rilevati al 31 agosto 2013. I titoli di Stato stanno perdendo valore e quindi dato che ne abbiamo tanti in possesso, prudentialmente prevediamo una possibilità di una perdita e l'abbiamo prudentemente appostata a Bilancio Preconsuntivo. E

Bilancio di Previsione 2014

Scomposizione dell'avanzo economico previsto per il 2014

Risultato netto della gestione previdenziale (escluse le componenti straordinarie)	€ 792.895.000
Risultato lordo della gestione patrimoniale	372.310.400
Oneri patrimoniali e finanziari	-79.339.000
Imposte su prov. finanziari	49.960.000
IRES	25.200.000
IMU	25.000.000
Imposte pari a circa	-100.160.000
Risultato netto della gestione patrimoniale	€ 192.811.400
Risultato netto della gestione straordinaria (di cui € -10.695.000 per la gestione previdenziale)	€ 67.760.000
Oneri di gestione	€ - 60.670.301
Fondo di riserva	€ - 40.000.000
Totale	€ 952.796.099

con questo abbiamo chiuso la valutazione del Preconsuntivo 2013. Su questo verremo chiamati dopo a votare specificamente questa voce. Adesso invece passo a illustrare il Bilancio di Previsione 2014.

PREVISIONE PER IL 2014

Nel Preventivo economico 2014 c'è un avanzo previsto di 952 milioni, che sono 41 milioni di più rispetto al Preconsuntivo 2013 e 68 milioni in meno rispetto alla Previsione 2013, ma qui ci sono 95 milioni di assetto immobiliare non venduto, che avevamo preventivato. Di fatto, sapete che stiamo andando alla dismissione dell'abitativo. Questa dismissione risente, pur con le

Bilancio Preconsuntivo con dati assestati 2013

Capitoli di spesa assestati

- **Oneri patrimoniali e finanziari per totali** € **51.000**
maggior onere dovuto all'incremento delle retribuzioni ai portieri degli stabili ad uso di terzi nonché ai contributi al fondo di previdenza complementare degli stessi.
- **Imposte per totali** € **636.020**
dovuto prevalentemente alla variazione dell'aliquota IVA dal 21% al 22%.

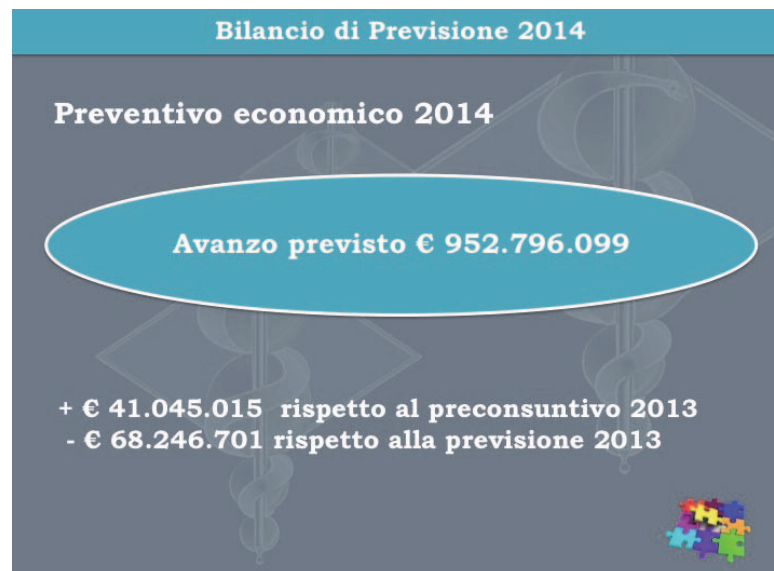
modalità di assoluta garanzia che abbiamo definito, un po' della situazione generale; quindi non siamo riusciti a dare attuazione a quel progetto di dismissione, almeno dei primi lotti del portafoglio abitativo romano, anche se in questi giorni stiamo procedendo velocemente e non escludo che per la fine anno si possa ottenere qualcosa. Però non siamo in grado oggi di portarlo al Bilancio di Previsione.

La scomposizione dell'avanzo economico previsto per arrivare ai 952 milioni: noi abbiamo un risultato netto della gestione previdenziale positivo previsto, nel Preventivo, di 792 milioni, escluse le componenti straordinarie; il risultato della gestione patrimoniale al lordo è 372 milioni, ad esse vanno sottratti oneri patrimoniali e finanziari, quindi i costi di gestione di questo portafoglio immobiliare e finanziario di 79 milioni, più le imposte sui proventi finanziari (quasi 50 milioni), Ires (25 milioni), Imu (25 milioni), per un totale di imposte superiore ai 100 milioni di euro. Quindi questo è quanto ci costa la doppia tassazione. Questo porta il risultato della gestione patrimoniale previsto da un lordo di 372 milioni a un netto di 192 milioni, sempre calcolato in maniera prudenziale.

Il risultato netto della gestione straordinaria vede un risultato finale di 67 milioni, in cui ci sono alcune negatività e alcune positività che andremo a vedere. Fra le negatività ci sono meno 10 milioni di quanto previsto per la gestione previdenziale. Ci sono oneri di gestione per 60 milioni, il fondo di riserva accantonato sottrae 40 milioni, ma potrà essere poi rimesso, e questo costituisce il totale dell'avanzo economico previsto di 952 milioni. Se lo andiamo ad esaminare, per quello che riguarda la componente previdenziale, vediamo che il totale delle entrate contributive è previsto di 2,2 miliardi, comprese le straordinarie; il totale degli oneri previdenziali ed assistenziali, compresi quelli straordinari, è inferiore, quindi abbiamo sempre un saldo positivo, ed è di 1 miliardo 422; il saldo gestione previdenziale risulta 782.200.

Invece, quando guardiamo la componente patrimoniale, quindi la componente non previdenziale, vediamo che i proventi sono di 372 milioni, gli oneri 79 milioni, il risultato netto è portato a 292. Poi arriva lo Stato, 100 milioni fra Ires, Ici e imposte e supplementi finanziari, che sottraggono altri 100 milioni e arriviamo al risultato, al netto delle imposte, di 192 milioni nel Preventivo.

La gestione straordinaria, esclusa la gestione previ-



denziale, ci dà un risultato netto di 78 milioni. Nel risultato che dati ci sono? Emerge il dato positivo di 75 milioni, quali plusvalenze previste dal processo di vendita degli immobili residenziali in Roma perché, rispetto al valore di libro che abbiamo, vendendo dovremmo avere le plusvalenze e 1,4 milioni di accantonamento per la Spending review. Un milione e 4, che daremo per le Casse dell'erario. Oneri di gestione 60 milioni, sui quali è stata operata una riduzione di 1 milione e 562, rispetto alla previsione 2013. E questa è fuori dalla Spending review, che ci obbliga ad altre riduzioni. Questa è indipendente dalla Spending review nonostante l'aumento dell'Iva. Quindi preventiviamo una riduzione dei costi.

Piano degli Investimenti 2014

Risorse	€	1.664.988.768
Avanzo economico presunto esercizio 2013	€	911.751.084
Vendita di fabbricati	€	94.000.000
Scadenza o vendita di titoli	€	201.440.000
Cessione e realizzo di partecipazioni	€	150.000.000
Riscossione di mutui e prestiti	€	5.200.000
Quote ammortamento esercizio 2012	€	1.516.265
Risorse non spese su contratti in corso	€	0
Maggiori risorse e risorse non investite nei precedenti esercizi	€	301.081.419

INVESTIMENTI

Risorse, e arriviamo al piano degli investimenti: con 1 miliardo 664 milioni di risorse che cosa intendiamo farci? Perché abbiamo questo miliardo e 664 milioni? Perché è l'avanzo economico presunto dell'Esercizio 2013, sulla base del Bilancio Assestato. Dalla vendita dei fabbricati contiamo di portarci 94 milioni. Scadenza o vendita di titoli, ci dovrebbero portare 201 milioni. La cessione e il realizzo di partecipazioni, anche dai fondi partecipati è previsto che porti 150 milioni. Riscossione di mutui e prestiti, voci minori, quota ammortamento Esercizio 2012, risorse non spese su contratti in corso non c'è voce, maggiori risorse e risorse non investite nei precedenti esercizi, che quindi diventa un contributo al piano di investimento, sono 301 milioni. Le risorse da destinare a investimenti patrimoniali sono quindi 1 miliardo 662 milioni, al netto delle spese per immobilizzazioni tecniche e immateriali.

Questo miliardo e 662 milioni, che ci costituisce come dei player tra i più importanti nel mercato, ed è un motivo per il quale come ben sappiamo siamo molto sotto l'attenzione, noi prevediamo di investirli per una quota di 82 milioni nell'acquisto o ristrutturazione d'immobili, acquisto di partecipazioni in società e fondi immobiliari sono 600 milioni, investimenti mobiliari, previo acquisto di titoli, sono 938 milioni, l'acquisto di partecipazioni in società di private equity, 15 milioni, concessioni mutui e prestiti, 27,2 milioni.

E passiamo all'area previdenza. Per quanto riguarda l'andamento entrate e uscite, il gettito contributivo, tenuto conto del preoccupante blocco dei rinnovi contrattuali, sarà sostanzialmente stabile, sia nel Preconsuntivo 2013 che nel Preventivo 2014, sempre 2 miliardi, 182 milioni. Gli oneri per prestazioni sono in aumento, sia per il 2013 che nella previsione 2014, anche per il massiccio accesso al pensionamento di anzianità, manifestatosi nel corso dell'Esercizio 2012 e possiamo considerarlo come effetto annuncio, cioè, se vogliamo andare a fare una valutazione, c'è stato un effetto annuncio importante, riguardante la riforma previdenziale. Credo anche che alcuni colleghi abbiano colto l'occasione per poter raggiungere l'agognata meta, stanti le non particolarmente rosee prospettive professionali di questi tempi. Penso che ci sia stata anche una selezione, da questo punto di vista, in termini anche motivazionali.

L'effetto sulla gobba pensionistica, che sarebbe il massiccio e previsto accesso al pensionamento di una determinata fascia di età, con la riforma è stato spostato.

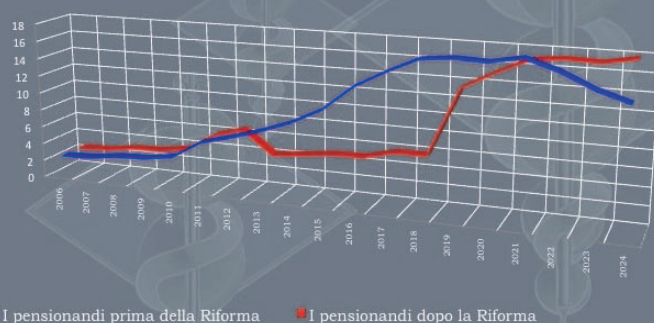
Di solito i colleghi, correttamente, utilizzeranno l'istituto del pensionamento, però ritardando l'età pensionabile, si è spostata nel tempo la gobba pensionistica. Sapete che la gobba pensionistica implica, per quegli anni, sempre il mantenimento di una riserva legale adeguata, che sia come minimo sempre 5 volte tanto il volume di prestazioni pagate. L'averla spostata significa anche garantirci miglior sostenibilità e tenuta nel tempo. Ovviamente quando riandremo a rivedere l'effetto sul Fondo generale, dovremmo poi valutare anche i termini della riserva legale.

Area della previdenza: vediamo come il Fondo di Medicina Generale mostri una riduzione graduale dell'età dell'accesso alla pensione ordinaria, nell'ultimo quinquennio. Quindi mentre una volta dicevamo: "Quasi tutti i medici di Medicina Generale vanno in pensione a 70 anni", mi ricordo, il 97% andava dai 65 in poi, il 70% arrivava a 70 anni. E oggi vediamo invece un graduale abbassamento, e questo penso che sia un dato che debba far riflettere proprio sull'importanza del mondo del lavoro e del motivo per il quale la Fondazione, che deve stare attenta al versante contributivo, sia legittimata ad aprire osservatori e dedichi attenzioni sul mondo del lavoro. Noi abbiamo dei database importanti e quindi li mettiamo al servizio di qualsiasi dinamica professionale, sindacale e rappresentativa, per poterla utilizzare al meglio. Attualmente, abbiamo visto questo ricorso all'età di pensionamento sempre a età più giovane. Speriamo che non sia un tendenziale, che coloro che dovevano andar via sono andati via e gli altri possono mantenere intatte

Bilancio di Previsione 2014

Area della Previdenza

Fondo Generale - «Gobba pensionistica» pre e post riforma



L'età pensionabile è stata innalzata di sei mesi ogni anno a partire dal 2013 e fino al 2018, anno in cui il requisito si stabilizza a 68 anni. Tale modifica ha influito sulla numerosità delle classi pensionande e quindi sull'andamento della c.d. "gobba previdenziale".

le motivazioni. Credo che dovremmo impegnarci anche per cercare, dal punto di vista lavorativo, di dare motivazioni più solide.

Un punto che io porto spesso nei miei incontri nelle sedi ordinistiche: il confronto tra il dato consuntivo, il dato preventivo e il riferimento dei Bilanci Tecnici a 50 anni, che hanno costituito la prova ministeriale di tenuta e sostenibilità del sistema. Se guardiamo il dato del 2013, vediamo che nel Bilancio Tecnico le entrate contributive si scostano sostanzialmente di un 5,50% tra Bilancio Tecnico e Bilancio Preconsuntivo, quindi stiamo, in termini di entrate contributive, dimostrando di incassare di più di quello che abbiamo preventivato d'incassare quando abbiamo portato le regole al ministero, per dimostrare la tenuta a mezzo secolo del sistema. Per quel che riguarda gli oneri pensionistici, c'è un 9,50% in più e quindi dimostriamo qui un aumento delle pensioni. Speriamo che sia soltanto il dato riferito all'effetto annuncio. Il saldo previdenziale però sostanzialmente è costante. Quindi quello che abbiamo portato nel Bilancio Tecnico è confermato dai dati di preconsuntivo.

Ma noi come monitoriamo il sistema previdenziale? Non soltanto con il confronto dei dati, che poi servono ai vari livelli di vigilanza per controllare la sostenibilità, ma monitoriamo anche con due linee di attività: uno, avendo istituito questo Osservatorio del mercato del lavoro delle professioni sanitarie, andando a cercare di prevedere le dinamiche che incidono sulla professione e proponendoci quindi anche, nelle logiche riformatrici, di valutare come sostenere il lavoro, sulla base delle linee previsive su queste dinamiche; d'altro canto dandoci un'autonomia da uffici attuariali esterni, che continuiamo comunque a utilizzare per la certificazione e la validazione dei dati (come del resto ci viene richiesto dai ministeri vigilanti). Infatti, a suo tempo, ci siamo dotati di un'autonoma capacità attuariale per valutare e adattarci in tempo più rapido al controllo della sostenibilità finanziaria e l'adequazione del nostro sistema previdenziale.

Abbiamo un tavolo di monitoraggio, nel quale cerchiamo di collegare la valutazione attuariale con la valutazione dell'osservatorio, per poi portare e cercare di essere tempestivi in eventuali manovre di riequilibrio. È chiaro che il mantenimento dell'autonomia, che questa approvazione della riforma previdenziale ci ha dato, ci permetterà poi di potere esercitare questo controllo fine della gestione, per garantire la sostenibilità e l'adequazione, ma anche l'equità tra generazioni subentranti, nella logica solidale che ci deve caratterizzare.

Bilancio di Previsione 2014

Area della Previdenza

Progetto Università

Nel 2014 attivazione di appositi stage formativi per studenti della Facoltà di Giurisprudenza e in seguito della Facoltà di Scienze Statistiche e Attuariali



ampliare le produzioni informative e documentali dell'Ente, attraverso relazioni, monografie ed attività di ricerca.

La realizzazione del progetto sarà utile anche per l'Osservatorio del mercato del lavoro delle professioni sanitarie, che richiede una continua attività di studio, ricerca e monitoraggio di flussi.



Per quanto riguarda l'Osservatorio del mercato del lavoro delle professioni sanitarie, nel corso del 2013 abbiamo monitorato i processi ed i fenomeni che condizionano e condizioneranno il mercato del lavoro delle professioni sanitarie e i riflessi sulle pensioni future. I tre filoni d'indagine ve li ho annunciati: la situazione e le prospettive occupazionali dei giovani, l'impatto delle nuove tecnologie nella professione, le conseguenze di mutamenti dei modelli organizzativi, come ad esempio le società tra i professionisti. Devo dare anche un ringraziamento a tutti coloro che si stanno battendo contro l'abusivismo medico e odontoiatrico, perché è evidente che questo sottrae risorse contributive ed è un tarlo che ci può veramente fare del male.

PROGETTO UNIVERSITÀ

Abbiamo, con l'università, attivato appositi stage formativi per gli studenti della facoltà di giurisprudenza e anche di scienze statistiche attuariali, li portiamo in Fondazione Enpam, per ampliare le produzioni informative e documentali dell'Ente, però anche facendo fare training a giovani, e questo serve anche per l'Osservatorio.

L'ufficio attuariale, costruito all'interno dell'area della previdenza, si è dotato di un apposito strumento previsionale, un software Sgpa che ci dà proiezioni attuariali per il monitoraggio dei riflessi delle riforme nel medio e lungo periodo e le valutazioni attuariali preventive per eventuali adeguamenti regolamentari. Vi ricordo che, quando con l'allora ministro Fornero

discussi i termini della nostra riforma, di fronte alla sua reiterata convinzione che il metodo contributivo puro fosse l'unica via per garantire sostenibilità, seppur a prezzo dell'adeguatezza, di fronte alle osservazioni che le feci, dimostrando che il nostro sistema di calcolo delle prestazioni, basato su un contributivo indiretto, ma che valorizza immediatamente i contributi assegnati, era più equo per i contribuenti, se fosse dimostrata la tenuta, perché permetteva di conoscere step by step la loro posizione previdenziale e quindi di assumere decisioni tempestive di eventuali integrazione previdenziale. Lei mi disse allora, debbo dire anche con onestà, che era vero questo, assolutamente, perché il suo contributivo invece definisce solo in uscita dal sistema il valore di ogni contributo storico assegnato e che però implicava un rigore attuariale molto importante. Io le chiesi quale fosse lo strumento, quali fossero gli uffici. Lei mi diede le indicazioni e, sulla base di quelle, noi siamo andati a essere consequenziali, per questo riporto con soddisfazione il poter dire: noi abbiamo oggi un'autonomia attuariale, che è sui livelli che ci venivano richiesti dagli allora rappresentanti del Ministero del Lavoro e che non abbiamo motivo di pensare che possano essere cambiati. L'importante è poterli esercitare in autonomia. Quindi l'obiettivo rimane sempre questo: accrescere la consapevolezza previdenziale. È facile dirlo, ma è difficile farlo. Specie nei confronti dei colleghi più giovani. Infatti, quando si tratta di scelte previdenziali, prima si agisce e più si è efficaci. Però i giovani sono anche i più difficili da raggiungere. E quindi la Fondazione si sta dando da fare. Si sta dando da fare per migliorare il rapporto, sia per via telematica con gli iscritti. Potete leggere sul Giornale della Previdenza che da oggi parte la possibilità di fare le proiezioni anche sul Fondo generale Quota B, quindi stiamo andando avanti nel tentativo di permettere a ognuno non solo di avere l'estratto conto, ma anche di poter simulare le sue prestazioni, per poter poi essere consapevoli e quindi, eventualmente, tempestivi.

LA BUSTA ARANCIONE

È un mio pallino. Mi dicono: "Ma dov'è questa busta arancione?". Fino a che non avevamo la riforma approvata non potevamo fare previsioni, perché non avevamo le regole. Quindi era chiaro che anche le postazioni Enpam che giravano per l'Italia non erano in



grado di prevedere nulla. Oggi noi possiamo fare di più, tanto è vero che incominciamo a fare la simulazione della pensione di Quota B e ci impegniamo a poter fare le simulazioni e quindi non solo la rendicontazione del versato e l'estratto conto, ma anche la proiezione previdenziale. Io ho un progetto: sarei soddisfatto se potesse, un domani, arrivare a tutti i medici italiani, che hanno sostanzialmente due mamme previdenziali, l'Enpam e l'Inps, oggi il Super Inps con la fusione della gestione ex Cassa pensioni sanitari all'Inps. Mi piacerebbe che potesse arrivare al medico italiano un unico documento, chiamiamolo "busta arancione", nel quale ci sia la rendicontazione del versato sia per una voce, sia per l'altra e la proiezione della prestazione. Noi su questo ci stiamo impegnando moltissimo. Crediamo che la nostra parte, come Enpam, siamo in grado di farla. Non possiamo rispondere per gli altri. Io ho interagito con il presidente Inps Mastrapasqua, devo dire trovando anche una disponibilità all'impegno. I nostri tecnici e i suoi tecnici si sono incontrati. Il problema sapete qual è? È che il versante Super Inps, mentre il dato Inps ce l'ha, non ha il dato ex Cassa Pensioni Sanitari, cioè l'Inpdap non ha i dati, non ha la ricostruzione storica, non ha gli archivi, addirittura sta andando a ricostruire sui dati esistenti le posizioni storiche precedenti. Perché? Perché era evidente! Essendo la Cassa Pensioni Sanitari nell'arcipelago Inpdap, dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, non c'erano effettivi versamenti, c'era una partita di giro, c'era la previdenza

virtuale, e oggi, quando a noi ci vengono a chiedere, stressare nella garanzia del contribuente tutto quello che ci viene chiesto, dall'altra parte c'era solo una partita di giro virtuale, garantita dalla fiscalità generale, alla quale noi siamo chiamati a contribuire con la doppia tassazione e con la Spending review e con chissà cosa altro, oltre a quella delle tasse, che ci spettano come cittadini.

Noi la nostra parte la facciamo e da oggi, dal 30 novembre, parte la possibilità di simulazione del Fondo generale Quota B e quindi abbiamo il Quota A e il Quota B. Il Fondo generale è simulabile. Non sono simulabili ancora i Fondi Speciali, ma stiamo andando avanti per farlo. Non è uno sforzo da poco, però ci stiamo impegnando. L'obiettivo finale sarebbe la "busta arancione" del medico italiano. Noi continuiamo nel nostro impegno. Da luglio è possibile il calcolo della contribuzione del Quota A: sono state effettuate 60mila simulazioni in 3 mesi. Oggi c'è la possibilità del Quota B. Insomma, i benefici sono evidenti. Speriamo di essere efficaci. È chiaro che questo percorso, da un altro punto di vista, può rendere obsolete iniziative del passato che hanno la loro storia e il loro perché: ad esempio i totem.

Nell'area riservata del portale: le ipotesi di calcolo della pensione per i Fondi Speciali, la possibilità di simulare online il costo/beneficio dell'attivazione di diversi istituti di riscatto. Stiamo sempre andando più sul livello informatico; se prendete appunto "Il Giornale della Previdenza", nell'ultima pagina, e vi invito a leggerla perché recepiamo i segnali che ci arrivano, c'è anche la possibilità, da adesso in poi, per chi lo richiedesse, di avere Il Giornale della Previdenza solo per via informatica. Chi lo volesse fare, attivi, così almeno andiamo verso la riduzione dei costi, se sarà possibile.

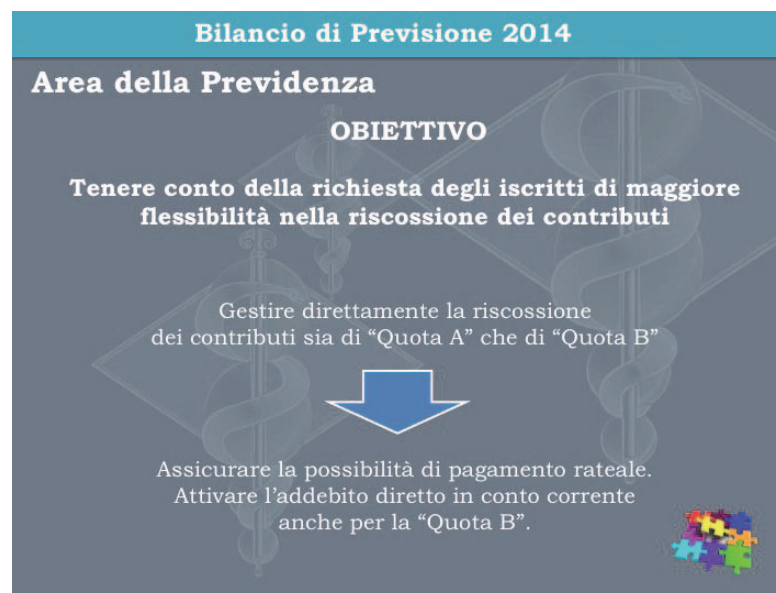
AREA PREVIDENZA

Migliorare l'efficienza amministrativa, appunto, grazie alla telematica con gli iscritti, fornire servizi amministrativi in tempo reale sul portale della Fondazione, presentazione delle domande online. Altro obiettivo che ci stiamo dando e avere l'archivio online dei principali documenti previdenziali. Naturalmente cerchiamo l'interazione telematica tra Enpam e iscritti, utilizzando anche il servizio di tracciabilità della domanda. Nel corso del 2014 vorremmo incentivare ulteriormente l'interazione telematica tra Enpam ed

iscritti, con la presentazione online della domanda di pensione e offrire la massima trasparenza sull'iter di lavorazione delle domande. Speriamo che anche la nuova sede, con spazi e con una logistica diversa e più adatta e più impostata, possa supportare questi nostri intendimenti, che portiamo alla vostra valutazione.

Vi invitiamo a sensibilizzare alla iscrizione al portale l'invio di documentazione cartacea (vogliamo risparmiare qualche albero su questa Terra) e quindi utilizzare i documenti in formato digitale, con contestuale avviso all'interessato tramite posta elettronica.

Maggiore tempestività della trasmissione, diminuzione degli oneri amministrativi, riduzione delle spese. Nel corso del 2013 l'invio tramite servizio postale è già stato sostituito con la messa a disposizione dei relativi documenti in formato digitale sul portale, sia per l'estratto conto integrato a 25.000 iscritti, con posizione aperta anche in altri diversi enti previdenziali, ma non tutti, per i motivi che vi ho detto, 46mila estratti conto diversamente effettuati a favore degli iscritti a Fondi Speciali, su un totale di circa 100mila. Tale operazione ha comportato un risparmio di oltre 40mila euro, cioè stiamo andando avanti con l'utilizzo informatico, che era uno degli obiettivi di legislatura, che ci eravamo dati. Sempre per l'area previdenza, l'obiettivo è tenere conto della richiesta degli iscritti – e questo è molto importante – di una maggior flessibilità nella riscossione dei contributi. Vorremmo gestire direttamente la riscossione dei contributi sia di Quota A



che di Quota B, ma assicurare anche la possibilità del pagamento rateale. Attivare l'addebito in conto corrente anche per la Quota B. Per garantire la flessibilità della riscossione dei contributi per il Fondo di Previdenza Generale Quota A, per il 2013 abbiamo avuto una consistente riduzione del compenso corrisposto a Equitalia Nord, con conseguente risparmio economico per 640mila euro, per il 2014, a seguito della delibera del 15 novembre 2013, una riforma della fase bonaria della riscossione del contributo della Quota A.

L'attuale iscrizione al ruolo, con cartella esattoriale, quindi col RAV, è sostituita dalla riscossione diretta da parte dell'Enpam, mediante i bollettini MAV, quattro rate o in un'unica soluzione o domiciliazione bancaria. Sempre nel garantire la flessibilità delle riscossioni dei contributi per il Quota B, per il 2013 abbiamo dato accesso al versamento in forma rateale del contributo dovuto alla Quota B, riferito a redditi professionali prodotti nel 2012, per gli iscritti che nel corso del 2013 hanno subito una consistente riduzione, almeno il 30%, del proprio imponibile, rispetto a quello dell'esercizio precedente. Qui siamo venuti incontro a un bisogno espresso, quindi siamo stati sensibili anche a esigenze rilevabili immediatamente, se pensiamo ai medici fiscali. Per il 2014 l'accesso al versamento in forma rateale del contributo (2 o 5 rate) in favore degli iscritti che attivano domiciliazione bancaria. L'opzione per il versamento del contributo Quota B, mediante addebito diretto, determina l'automatica attivazione della domiciliazione bancaria anche per il Quota A.

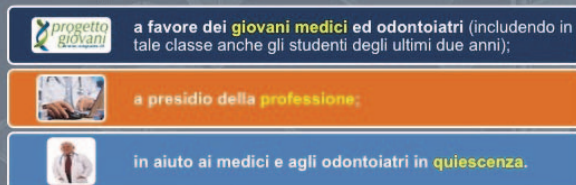
Vogliamo ampliare le tutele per la maternità, l'indennità per le iscritte ai corsi di formazione specialistiche in medicina. È stato presentato un interpellato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al fine di estendere la copertura previdenziale alle professioniste iscritte ai corsi di formazione specialistica in medicina. Il periodo di maternità eventualmente non tutelato dalla disciplina di settore sarebbe assicurato dalla Fondazione Enpam.

ASSISTENZA E SERVIZI INTEGRATIVI

Chiamiamola "assistenza strategica". Nuovi rischi sono evidenti nella professione, nuove e insoddisfatte esigenze nella vita del medico determinano l'insorgere di necessità a cui bisogna dare nuove e diverse soluzioni strutturate, in un progetto organico e condiviso, se lo crediamo. Sennò possiamo limitarci a fare quello che abbiamo sempre fatto, perché già è tanto. Però, se lo crediamo, credo che ci si debba impegnare anche in

AREA ASSISTENZA E SERVIZI INTEGRATIVI

L'idea a base del progetto è la creazione di una collana di presidi che accompagnino sia il professionista e sia la persona (e quindi la sua famiglia) durante l'intero ciclo di vita professionale, a cominciare dalla conclusione degli studi e durante il periodo di quiescenza e dunque siano :



è evidente che alcuni presidi, per il loro carattere "universale" (si pensi all'assistenza sanitaria integrativa o alla garanzia delle cure LTC) sono trasversali alle macroclassi indicate e, come tali, dovrebbero essere facilmente accessibili agli iscritti

questo. Nuovi rischi: difficoltà a completare gli studi, primo accesso all'occupazione, prima casa e lo studio professionale, l'assistenza sanitaria, la Rcp, la longevità, long term care; ma abbiamo anche problemi per la copertura assicurativa sulla vita, l'Ipem, l'invalidità permanente e la morte per infortunio e malattia, si gira sempre di più. Insomma, abbiamo esigenze crescenti, specie sulle nuove mobilità della professione.

Dobbiamo ragionare, appunto, in un nuovo welfare complementare. Naturalmente, dal punto di vista metodologico, la progettazione di questo nuovo welfare può articolarsi in momenti collegati e diversi, definire quali prestazioni ci impegniamo e vogliamo dare, in un progetto futuro, alto. Dobbiamo finanziarlo, però. Dobbiamo valutare le modalità dell'erogazione, gestire queste modalità e monitorare i processi. Però ci dobbiamo interrogare tutti cosa vogliamo fare. Questo l'Enpam, ma al prossimo Consiglio nazionale straordinario vorrei che si ragionasse anche di questo. Quando parliamo di Statuto, quando parliamo di modifica al Fondo generale, credo che si debba ragionare, non solo sulla previdenza, ma anche sull'assistenza. L'idea alla base del progetto è la creazione di un insieme, una collana di presidi che accompagnano sia il professionista e sia la persona e quindi la sua famiglia, durante l'intero ciclo di vita professionale, a cominciare dalla conclusione degli studi. Voi sapete quanto noi puntiamo a spostare un elastico che inevitabilmente si allunga, sia nella componente lavorativa, che in quella post lavorativa e cercare di anticiparlo. Oggi gli studenti al quinto anno,

negli altri Paesi d'Europa, quando fanno un lavoro professionalizzante vengono pagati; noi adesso non è che ci mettiamo a fare il Ministero del Lavoro, ma almeno le tutele vogliamo dargliele? Facciamo anche la partita per una modifica legislativa, per lasciare la possibilità di iscrizione alla Fondazione Enpam al quinto anno di medicina. Intanto diamogli i sostegni. A presidio della professione e ai medici in quiescenza. Quindi tutte le tre fasi: la fase formativa, la fase operativa e la fase di quiescenza.

Io uso sempre questo termine, ma mi hanno insegnato che bisogna ripetere, ripetere, ripetere (da circa un anno ne sto parlando, è tempo): una volta ottenuta la tenuta del sistema, dimostrata sulla base di parametri che altri ci danno, è tempo di sottrarre un po' di grano alla macina, per destinarlo alla semina. L'avete già sentito. Nella storia dell'umanità chi ha per primo seminato, invece che raccogliere semplicemente dalla terra o cacciare, è colui che poi si è dimostrato più adatto al cambiamento, nell'evoluzione darwiniana ha tenuto. Ebbene: dato che il nostro problema prossimo venturo è il lavoro e da esso nascono gran parte dei nostri contributi, è tempo – secondo noi – di semina intelligente. Quindi anche la nostra potenzialità di grandi player finanziario sul sistema, potremo una quota parte orientarla a investimenti che creino un effetto volano, quindi non solo su grandi gruppi industriali, sulle assicurazioni, sulle banche, ma anche sul nostro sistema.

Proprio ieri, in Consiglio di amministrazione, abbiamo approvato un investimento in un Fondo immobiliare sulle Rsa, perché vogliamo entrare in questo sistema.

Vogliamo entrare in questo sistema anche per poter essere un elemento di indirizzo dell'andamento di questo sistema, che dovrà avere un'evoluzione, perché l'etichetta "RSA" può essere tutto o nulla, parla dall'ospizio all'estrema intensità assistenziale. Ci siamo entrati. Stiamo entrando e stiamo proponendo un fondo che investa nella e-health, nella infotelematica, sul nostro settore, perché sappiamo che la ricerca in Italia è ferma: abbiamo le teste, abbiamo le idee, ma non abbiamo i mezzi. Proviamo a mettere qualcosa, quindi un tempo di semina intelligente.

Noi possiamo sostenere il sistema Italia in maniera, la più specifica possibile o tendente alla specificità. La via più aspecifica possibile è subire la tassazione in-gravescente. Andando verso la via della specificità possiamo pensare d'investire sul Servizio sanitario nazionale, sulla nostra professionalità o su nuove attività di sistema. Da qui nasce il nostro obiettivo di cercare di intercettare per tempo le esigenze.

Per quanto riguarda gli investimenti patrimoniali, l'ho già detto, abbiamo espletato la gara per l'incarico di risk advisor. Molti ci hanno contestato, ci hanno reso oggetto di polemiche, sembrava che ciurlassimo nel manico. Non ciurliamo nel manico, vogliamo però trasparenza ed evidenza. L'evidenza pubblica è l'evidenza pubblica, la gara europea è la gara europea, però la scelta è la scelta. Io posso scegliere se ho almeno due opzioni. Se la scelta non c'è perché ho una sola opzione, non è una scelta. Per questo abbiamo rinviato l'assegnazione della prima gara, perché c'era un'unica persona che aveva i pre-requisiti adatti. Abbiamo dovuto modificare ed è stato corretto, lo difenderò tutta la vita: abbiamo modificato i requisiti della gara europea, per poter garantire la scelta! La scelta è stata fatta, è stata fatta con l'evidenza pubblica europea e porteremo il risultato. E la stessa cosa faremo per l'investment advisor.

GLI INVESTIMENTI PATRIMONIALI

Entro la fine di questo esercizio e nel corso del 2014 completeremo l'investimento nella struttura di portafoglio di gestori passivi. Sapete che essere gestori passivi non significa passivamente aspettare che cosa succede, significa che, invece di cercare quelli bravi, che hanno la capacità di dare extra rendimento, rispetto ai benchmark di riferimento, noi ci rifacciamo alla ricostruzione dei benchmark di riferimento. Quindi il nostro mandato, pochissimo oneroso (zero virgola è il con-

Bilancio di Previsione 2014

AREA PATRIMONIO

Investimenti Patrimoniali

E' stata espletata la gara per l'incarico di **RISK ADVISOR**.

Attualmente è in corso di aggiudicazione provvisoria in attesa della verifica dei requisiti.



petto) è quello di affidare a chi è in grado di ricostruire i benchmark di riferimento.

Dato che le evidenze, e noi abbiamo un processo decisionale basato sul problem solving, dimostrano che quasi sempre la replicazione passiva degli indici di benchmark ha battuto al netto, per quello che ci entra, il gestore, da questo punto di vista noi abbiamo abbracciato la replicazione passiva degli indici e continuiamo a farlo, costruendo un portafoglio diversificato, correttamente, sulla base delle evidenze, delle migliori pratiche, ma nello stesso tempo non andando a spendere alti costi gestionali, perché il mandato è molto secco: "Ricostruiscimi l'indice di quell'asset che abbiamo deciso".

Porteremo a termine l'investment advisor. Nel settore immobiliare abbiamo intenzione di investire per i fondi immobiliari. Qualcuno ci avvisa, dicendo: "Attenzione, i fondi immobiliari potranno diventare la prossima bolla speculativa". Non è la stessa cosa, però stiamo molto attenti anche su questi. Io credo che noi ci troviamo alle spalle tanto mattone, che ha perso per tempo e per fisiologia la sua capacità di dare reddito. Cerchiamo, in maniera socialmente equa, direi quasi etica, di riportarlo a redditività, investiamo sullo strumento "fondo", perché oggi è fiscalmente più efficiente e quindi non vogliamo sottrarre soldi alla previdenza, da questo punto di vista.

Stiamo ragionando in investimenti che non siano soltanto la ripetizione dei modelli del passato, cioè commercio e uffici, uffici e commercio, perché da questo punto di vista crediamo che il sistema sia saturo. Guardiamo altre linee di attività, però guardiamo anche a strumenti che possono un pochino costituire la semina. Ieri abbiamo investito in un Fondo immobiliare sulle Rsa. Parteciperemo alla governance di questi fondi e siamo convinti che, partecipando lì dentro, potremo anche indirizzarli correttamente nella prevedibile evoluzione che ci sarà del sistema, che sarà quella della migliore qualificazione anche del concetto di Rsa.

SPENDING REVIEW

A concludere, i consumi intermedi. E questa è bella, la Spending review è stupenda! Abbiamo aiutato l'Italia accettando di essere nell'elenco Istat, affinché lo Stato nelle comparazioni statistiche a livello europeo potesse portare la positività dei patrimoni delle Casse privatizzate: 50 miliardi, noi ne abbiamo 15. Ciò ha permesso all'Italia di poter dire all'Europa: "Stiamo meglio di

quanto pensate". Da parte nostra ci rendiamo conto che siamo nel sistema Italia, i contributi li prendiamo per la maggior parte dal Servizio Sanitario Nazionale e ci va bene stare nell'elenco Istat delle pubbliche amministrazioni, se è per finalità statistiche. Però adesso ci troviamo dentro quest'elenco a tutti gli effetti e subiamo di conseguenza qualsiasi manovra che riguardi le pubbliche amministrazioni. Con la Spending review lo Stato si è però ritrovato un problema. Infatti con le pubbliche amministrazioni ha potuto risparmiare non trasferendo soldi. Ma a noi, che non siamo destinatari di trasferimenti, ha dovuto chiederli, imponendoci un'ulteriore taxa corrispondente al 10 per cento dei nostri consumi intermedi. Noi abbiamo versato questi soldi. Ma siamo arrivati al paradosso che adesso al Ministero dell'Economia e Finanze hanno ammesso che c'è stata confusione interpretativa in materia e quindi saremo fuori da qualsiasi manovra prossima di Spending review. Bene! Ci dicono comunque che anche se sul passato ormai quel che è dato è dato, saremo fuori da qualsiasi manovra futura "purché ci diate ogni anno il 12%" (invece del 10 per cento). Definite voi questa richiesta. In ogni caso è un altro costo a carico delle pensioni e dell'assistenza dei medici.

Ho finito la mia relazione e lascio la parola al Direttore generale, poi lascerò la parola a Ugo Venanzio Gaspari, Presidente del Collegio dei Sindaci, ai due Vice presidenti. A seguito a questo daremo l'avvio alle discussioni e poi le votazioni.

Bilancio di Previsione 2014

Spending Review

(D.L. 95/2012 convertito in legge 135/2012)

Consumi intermedi consuntivo 2010 € 13.891.809

La previsione 2014 è stata formulata operando una riduzione del 10% sui "consumi intermedi" da bilancio consuntivo 2010 come da disposizione normativa

Accantonamento D.L. n. 95/2012 € 1.389.181

Totale "consumi intermedi" da bilancio di previsione 2014 € 12.502.628



ERNESTO DEL SORDO, **direttore generale Enpam**



Con l'emanazione della Legge 196 del 2009, in materia di contabilità e finanza pubblica, sono state dettate disposizioni tendenti ad armonizzare i sistemi contabili delle pubbliche amministrazioni. Questa norma aveva in sé anche la previsione di un provvedimento delegato, che è stato adottato poi con il Decreto Legislativo 91 del 2011.

A sua volta, questo provvedimento prevedeva un'ulteriore delega,

che è stata esercitata con decreto ministeriale del 27 marzo 2013, quindi recente, di quest'anno.

Questo decreto, al quale poi è seguita una circolare di agosto del ministero dell'Economia, la Circolare 35, praticamente stabilisce dei criteri e delle modalità di predisposizione dei budget, per armonizzare i documenti previsionali delle pubbliche amministrazioni, che adottano la contabilità civilistica e quelli che invece adottano la contabilità finanziaria. La legge e i provvedimenti, ovviamente, sono rivolti alle pubbliche amministrazioni, per cui il nostro primo – diciamo – sentore era quello di essere fuori dall'applicazione di queste disposizioni di legge. In realtà il percorso che ci ha portato all'inserimento degli Enti privatizzati nell'elenco Istat ha di fatto portato anche noi nell'alveo di applicabilità di questa normativa. In questo senso i ministeri sono stati molto decisi, soprattutto il ministero dell'Economia.

Noi abbiamo cercato, in prima battuta di far capire che fossimo fuori anche perché noi abbiamo un sistema civilistico di contabilità, approvato da loro, cioè noi i bilanci li facciamo sulla base delle indicazioni che a suo tempo ci sono state dai ministeri vigilanti.

Detto questo, tra l'altro anche la tempistica è stata oggetto di valutazione, perché queste indicazioni ci sono arrivate a settembre e noi non eravamo in grado – “noi Enpam” ma dico anche tutti quanti gli altri Enti – di rispondere quindi alle modifiche che ci venivano chieste, già dal bilancio di previsione, che oggi stiamo discutendo e qui portando in approvazione. Al problema si è interessata anche l'Adepp. Ci sono stati degli incontri al ministero del Lavoro, insieme al ministero dell'Economia, che era il principale fautore di queste misure, e insisteva che noi, come Ente, adottassimo queste misure. Si tratta di rappresentazioni e a noi le modalità di

rappresentazione non creano problemi. Avevamo soltanto bisogno dei necessari tempi tecnici per la predisposizione dei necessari strumenti, per arrivare praticamente all'armonizzazione dei sistemi di budget e quindi a rivedere un po' il sistema del nostro bilancio di previsione.

In sede ministeriale quindi, con una conferenza dei servizi, anche alla presenza del ministero dell'Economia, si è convenuto un certo percorso. Questo percorso praticamente fa sì che noi questo bilancio di previsione lo possiamo approvare, esattamente come lo abbiamo predisposto e secondo le regole che abbiamo seguito fino ad oggi, però si è convenuto di procedere ad una riclassificazione di alcune voci, sempre nell'ottica di armonizzare tutti i bilanci e i budget delle pubbliche amministrazioni, da presentare ai ministeri vigilanti entro la fine dell'anno.

A livello tecnico c'è un tavolo che sta lavorando su questo. Noi non avremo difficoltà a portare a compimento, quindi ad assolvere questo impegno. C'è stato chiesto però dai ministeri, siccome il bilancio viene approvato dal Consiglio nazionale o dalle Assemblee dei vari Enti, di dare notizia di questo, in questa sede, perché poi è stata data la possibilità di apportare queste riclassificazioni al Consiglio di amministrazione dell'Ente, e quindi non al Consiglio nazionale, con l'impegno però di portare poi notizia e quindi anche i documenti che saranno predisposti al primo Consiglio nazionale utile. Quindi io volevo darvi soltanto questa informazione perché ci è stata richiesta espressamente dai ministeri vigilanti.

UGO VENANZIO GASPARI, **presidente Collegio sindacale**

Chiaramente, mi uniformo anch'io alla vostra decisione di fare un'unica esposizione dei due argomenti all'ordine del giorno, anche se avete ricevuto, in realtà, chiaramente separate, all'interno delle quali ci sono le analisi, le conclusioni e le relative motivazioni formulate dal Collegio sindacale.

Partendo dalla variazione di assestamento possiamo vedere che questa variazione si compone per maggiori ricavi per un importo di 108 milioni, minori ricavi di 216, maggiori costi di 79 e minori costi di 78. In particolare, registriamo maggiori entrate contributive per



75 milioni, minori proventi straordinari per 98, minori proventi patrimoniali per 87, maggiori spese previdenziali per 14 milioni, minori perdite da negoziazione titoli per 13 milioni e maggiori rettifiche di attività finanziarie per 40 milioni. Per effetto di queste variazioni l'avanzo presunto passa da 1,21 miliardi a 911 milioni.

Confermiamo la correttezza, sostanzialmente, di tutti i dati che ha già esposto il presidente Oliveti, che sono contenuti nella relazione degli amministratori, che vi è stata trasmessa, e vi confermo che abbiamo accertato quindi la copertura dei maggiori stanziamenti dell'esercizio 2013. È stato mantenuto il fondo di riserva di 40 milioni, non utilizzato sino ad oggi e che probabilmente confluirà nell'avanzo finale, incrementandolo. E quindi, in merito alla variazione di assestamento, abbiamo formulato un parere positivo, con invito a questo consesso all'approvazione del documento.

Apro una parentesi, prima di parlare del bilancio di previsione 2014, per dare un'informativa, la doverosa informativa per le denunce pervenute al Collegio, ai sensi dell'articolo 2408 del codice civile. Dallo scorso giugno ne sono pervenute tre, una in data 13 ottobre, che è stata già esaminata dal Collegio sindacale e dall'esame non sono emersi fatti censurabili. C'è stata una seconda denuncia il 14 novembre, che non aveva i requisiti previsti dall'art. 2408 del codice civile, per cui non è stata oggetto di analisi, in quanto non era relativa – appunto – a segnalazioni/denunce di fatti censurabili. E poi c'è stata una segnalazione il 24 novembre, che, nonostante il trasloco in corso, abbiamo già iniziato ad avviare nell'istruttoria, nelle fasi di analisi e riporteremo le risultanze nel prossimo Consiglio nazionale.

Mi prendo una seconda parentesi per ringraziare, in quest'occasione, il Direttore generale e tutti i funzionari dell'Enpam, perché sono sempre molto disponibili nei confronti del Collegio e tempestivi e puntuali nel fornire dati, informazioni e documenti.

Passo adesso al bilancio di previsione 2014 e mi soffermo un attimo sui criteri. Abbiamo appurato l'utilizzo di questi criteri da parte degli amministratori, cioè che la quantificazione delle previsioni è fatta sempre col principio della prudenza e nelle prospettive, chiaramente, dalla continuità dell'attività della Fondazione. L'imputazione, sempre secondo il principio di competenza economico temporale e quindi anche al rispetto dei trend storici. Gli accantonamenti, tutti valutati secondo i principi di prudenza e la corrispondenza tra le ipotesi previdenziali e gli attuali regolamenti previden-



ziali, quindi l'attendibilità, sostanzialmente, di tutti i ricavi e la spesa previdenziale.

L'analisi del conto economico, che riportiamo anche raffrontata anche con la previsione 2013, porta una differenza, per il 2014, tra valore e costo della produzione di 747 milioni, il saldo dei proventi oneri finanziari 204 milioni, il saldo sempre positivo di proventi e oneri straordinari di 67 milioni, viene mantenuta una previsione, ritenuta prudentiale, di 40 milioni per il fondo riserva, le imposte, onere di 26 milioni, e quindi un risultato che nella previsione è di 952 milioni.

Passiamo adesso al piano degli investimenti e alle fonti di finanziamento. Le fonti di finanziamento, chiaramente, sono solo quelle interne, perché non ricorre l'indebitamento Enpam: le fonti interne si dividono in fonte della gestione corrente, che ammontano a 913 milioni, che sono sostanzialmente l'avanzo del Preconsuntivo e gli ammortamenti, e le disponibilità nette della gestione degli investimenti, che sono 751 milioni, quindi le alienazioni dei beni materiali, le alienazioni di attività finanziarie, l'incasso dei crediti, l'incasso dei mutui verso i dipendenti, nonché le risorse ancora libere, residui degli esercizi precedenti. Complessivamente, le fonti interne ammontano a 1 miliardo e a 664 milioni. Cosa si perseguirà con il piano degli investimenti che è stato approvato dal ministero? Innanzitutto diamo un'occhiata alla torta della composizione attuale, molto semplice: immobiliare diretto 26%, tesoreria 6%, portafoglio finanziario 53 e fondi immobiliari 15. Questa è la situazione odierna, fotografata al 30 agosto. Dove andremo con il piano degli investimenti in atto? Andremo, nei prossimi anni, ad una situazione con il 62% degli investimenti in ambito finanziario, il 18 nei fondi immobiliari, il 20% nell'immobiliare diretto e il 2% nelle

liquidità di tesoreria.

Infine il nostro giudizio. Il giudizio è positivo, è motivato, come dicevo, dall'adozione di adeguati criteri di prudenza e di razionalità, di attendibilità delle previsioni, di presenza di ulteriori margini di prudenza nei calcoli della gestione previdenziale, delle esaustive informazioni fornite nelle relazioni degli amministratori, nell'adeguatezza e nella rispondenza del piano degli investimenti alle normative vigenti e dell'attendibilità soprattutto delle ipotesi formulate nel piano degli investimenti.

Ringrazio e invito ad approvare i documenti.

Giampiero MALAGNINO,
vicepresidente vicario Enpam



Vi ruberò pochissimo tempo, soltanto per sottolineare quello che tecnicamente ha detto Ernesto Del Sordo, ma che in realtà è una cosa abbastanza violenta e cioè, come diceva Alberto Oliveti, noi stiamo nel conto consolidato dello Stato. Il bilancio consolidato dello Stato viene utilizzato anche, giustamente, perché lo Stato possa sapere il più velocemente

possibile, il più organicamente possibile quali sono le spese dei suoi enti che lo compongono e quali sono gli obiettivi che raggiungono, per cui hanno fatto questa circolare per dire che tutti gli enti che contribuiscono al conto consolidato dello Stato debbono dichiarare i loro obiettivi triennali, debbono dire quali sono, quando li raggiungono e avere un bilancio non di tipo civilistico, ma di tipo finanziario, il che significa che noi diventiamo un'azienda, cioè noi, che nel '94 abbiamo cambiato le nostre strutture, avremmo dovuto cambiarle nel giro di un mese, ma soprattutto non tanto l'impossibilità tecnica, ma l'opposizione di tipo politico.

Quali sono gli obiettivi dei nostri investimenti? Qual è il nostro piano triennale? I nostri Statuti non riguardano queste cose. Allora, la cosa che abbiamo fatto, come Adepp, ma dico soprattutto come Enpam, è stata quella di andare a contestare al ministero del Lavoro, che è il nostro interlocutore principale, ma alla presenza del ministero dell'Economia e delle finanze, il fatto che noi abbiamo degli statuti, abbiamo delle leggi per cui non vogliamo applicare queste norme, come loro ci hanno detto.

Vedete che la prima lettera che è stata inviata, la circolare 35 e poi la lettera di Gambacciani, ci impegnavano moltissimo: che cos'è la relazione illustrativa sul piano triennale, quali sono gli obiettivi che dobbiamo raggiungere, quali sono tutte queste cose. L'Adepp ha calcolato che i costi di questa operazione, se avessimo dovuto farla, sarebbe stata di 20 milioni per tutte le Casse, 20 milioni esclusivamente per dare la possibilità allo Stato italiano e all'Unione Europea di avere delle voci che fossero simili, però le voci che fossero simili e quindi poter verificare le spese e l'andamento della spesa, avrebbe significato per noi avere una contabilità diversa da quella che ci dà la privatizzazione e che ci dà il nostro statuto e regolamento.

Allora, che cosa abbiamo detto? Come giustamente dice Alberto Oliveti, noi vogliamo far parte del conto consolidato dello Stato, anche se obtorto collo, però non vogliamo subire ulteriori danni. Allora, che cosa abbiamo letteralmente imposto e uscendo da quella seduta della conferenza dei servizi vincitori? Quali sono gli obiettivi delle Casse professionali? L'obiettivo delle Casse professionali è la previdenza e l'assistenza. Quindi il nostro budget triennale, i nostri obiettivi triennali quali sono? Sono i bilanci tecnici che abbiamo approvato, e quindi su questa base noi possiamo fare queste cose e possiamo arrivare a dare il nostro contributo al bilancio consolidato dello Stato. Per cui alla fine hanno accettato questa impostazione, hanno accettato l'idea che noi non dobbiamo fare un bilancio, se non come lo stiamo facendo fin'adesso, un bilancio di tipo civilistico e non un bilancio di tipo finanziario, per cui è stata esclusa questa possibilità, allora bisogna semplicemente, a questo punto, fare in modo che ci sia una lettura da parte dell'autorità, di chi deve leggere, anche dell'Unione Europea, la più omogenea possibile, per cui dovremo incontrarci, da gennaio in poi, per cercare di omogeneizzare queste voci, ma semplicemente all'interno del nostro bilancio, come l'abbiamo sempre fatto.

Qual è il motivo per cui questo Consiglio nazionale viene informato? Perché la richiesta, che aveva fatto il ministero dell'Economia e delle finanze, era quella che il Consiglio di amministrazione facesse queste integrazioni al bilancio, perché noi l'abbiamo detto molto chiaramente, noi non possiamo fare nulla perché abbiamo già mandato il nostro. Pensate che l'incontro, la conferenza dei servizi è stata fatta esattamente lo stesso giorno in cui il Consiglio di amministrazione votava que-

sto bilancio preventivo. Abbiamo detto: "Fare un consiglio straordinario all'Enpam e alle Casse in generale sarebbe costato 2 o 3 milioni di euro. Se voi ci date l'ordine di farlo, lo facciamo". Non ce l'hanno dato, ovviamente. Allora hanno detto: "Va bene, quindi fate approvare dal Consiglio d'amministrazione questi dettagli e poi i revisori dei conti devono asseverare che questi dettagli corrispondono al bilancio approvato dal Consiglio nazionale". E noi abbiamo detto "no"! Perché? Perché nel nostro statuto è il Consiglio nazionale che approva questa cosa.

Quindi la soluzione qual è stata? Un po' fantasiosa, ma che comunque ci consente di mantenere il nostro stato e le nostre cose, è quello di dire: "Il Consiglio di amministrazione delibera, il Collegio dei revisori dei conti fa l'asseveramento di questa cosa e il Consiglio nazionale utile, il primo Consiglio nazionale utile l'approverà. Nel frattempo noi mandiamo queste cose e il nuovo Consiglio nazionale utile lo approverà. Quindi, in questo modo abbiamo cercato di semplificare al massimo tutte le procedure, rispettando i nostri statuti.

Il tentativo qual era? Il tentativo era quello di sempre, un po' per volta, spostarci verso il pubblico, anche con le regole pubbliche, e questa è una cosa che noi non accettiamo.

Roberto LALA,
vicepresidente Enpam



Io non entrerò nelle questioni tecniche perché credo che sia stato già detto tutto. Voglio solo esprimere un mio pensiero, in ragione di quanto ha dettagliatamente esposto Alberto Oliveti. Questo Consiglio di amministrazione, ma soprattutto questo presidente, mi sembra che abbia imboccato un percorso che si sta dimostrando altamente produttivo, in un pe-

riodo in cui tutti noi conosciamo quali e quanti siano i problemi della nostra società, dai problemi dell'economia mondiale, che dal 2008 ci hanno creato problemi non indifferenti a livello previdenziale e che stiamo cercando di risolvere con difficoltà, ma con continuità, senza scossoni, modificando l'asset strategico e l'asset allocation. Portando in sicurezza l'Ente che è sempre più, ogni giorno di più, legato ai problemi della nostra professione, che incidono profondamente sull'Ente,

tanto quanto i problemi finanziari, perché è indubbio che, quando ci sono problemi di natura economico professionale, all'interno di categorie che versano in un fondo che è autonomo e che non è quindi sostenuto dallo Stato, questi problemi si ripercuotono sull'intero fondo e quindi bisogna porre in atto tutti gli strumenti se si vuol mantenere quel rapporto di continuità tra le generazioni, che sono necessari ad avere una visione estremamente lunga. E mi sembra che stiamo rispettando quanto dai ministeri ci è stato chiesto.

Ma perché ho detto questo? Ho detto questo perché voglio esprimere un ringraziamento a tutti voi, un ringraziamento al Consiglio nazionale. Secondo me, non esiste presidente, non esiste consiglio di amministrazione che possa fare nulla di buono o di cattivo, se non è sostenuto da chi li ha messi in quel luogo, da chi li deve sostenere, da chi li vuole sostenere, perché non c'è azione che si possa fare personalmente. Questo è un pensiero che io esprimo sempre, perché sono un forte assertore del gioco di squadra, quindi quello che stiamo facendo lo stiamo facendo perché voi del Consiglio nazionale lo state facendo, perché voi ci mettete nelle condizioni di farlo.

Chiudo con due parole, che non posso fare a meno di dire: Alberto Oliveti ha aperto questo Consiglio con un minuto di silenzio. Io non posso non ricordare due persone, Roberto Anzalone e Benito Meledandri, due persone che hanno duellato per un'intera vita, che paradossalmente ci hanno lasciato nello stesso momento. Sembra un segnale storico incomprensibile! Due persone che, nonostante siano state in fronti avversi, hanno lasciato un solco profondo nel mondo ordinistico e nel mondo sindacale, e quindi non posso non ricordarli.

Due parole in più non posso non dirle per Benito Meledandri. Lui per me è stato un padre putativo, in ambito ordinistico e in ambito sindacale. Ho avuto degli scontri, dei conflitti, delle divergenze di opinione e di vedute, ma sempre con rispetto, un rapporto di amore e odio tra due persone che non possono fare a meno l'una dell'altra, tra due persone che si sono rispettate, tra due persone che si sono aiutate, perché Benito Meledandri, che sembrava un burbero, a volte quasi freddo, asettico, era una persona di una umanità incredibile. Io che ci sono vissuto vicino quasi 30 anni lo voglio dire per ricordarlo a chi di voi non l'ha conosciuto bene.

È stato un uomo, un grande uomo.

INTERVENTI DI PRESIDENTI DI ORDINE E LORO DELEGATI

Agostino SUSSARELLU – Ordine di Olbia



Sono qua per portare il ringraziamento dei colleghi della Sardegna della zona di Olbia, che è stata colpita in maniera devastante dall'alluvione. Io ho fatto una riunione con i colleghi di Olbia, perché la Sardegna è stata colpita quasi tutta, ma Olbia è la zona che è stata danneggiata più di tutte e i colleghi sono fra le categorie che hanno avuto i maggiori danni. Ci sono colleghi che sono

rimasti esclusivamente con quello che avevano indosso. Un collega m'ha detto: "Gli stivali che indosso me li hanno anche prestati". Alcuni colleghi sono proprio rimasti completamente annientati nella casa, nello studio, nella macchina, eccetera.

Io sono venuto a ringraziare l'Enpam perché i colleghi sono rimasti quasi stupiti di questo abbraccio che hanno avuto dalla professione. Me l'hanno proprio chiesto di venire qua a portare il ringraziamento, con una dignità enorme, perché stavano tutti spalando fango.

L'unica cosa che mi hanno chiesto è una chiarezza su quello che poi potrà essere fatto: chiedono se è possibile avere un interlocutore diretto per queste situazioni.

Per cui ancora grazie per quanto avete fatto, perché i colleghi si sono sentiti abbracciati dalla professione. Grazie ancora, grazie a tutti.

Marco AGOSTI – Ordine di Cremona



Premetto che approveremo il bilancio, per come è stato presentato in questa seduta, e sono contento di parlare dopo il rappresentante dei medici di Olbia perché è partendo da queste istanze, da queste profonde motivazioni concrete e reali che si trova la soddisfazione di operare come medici.

La mia soddisfazione è grande, stamattina. Mi sembra proprio una bella giornata, mi sembra proprio come quello che abbiamo visto dall'aereo: viaggiare serenamente sopra una coltre di nubi bianche, belle, cotonate, con questa immagine di pace e di serenità, che si respira qui, stamattina, finalmente, dopo tanto tempo e siamo qui, a cinque mesi dall'ultima riunione e abbiamo visto un miglioramento di tutti gli indici di bilancio, ma abbiamo soprattutto visto il miglioramento di tutti gli indicatori di amministrazione. Tutti gli spunti che avevamo dato nel precedente Consiglio nazionale, a giugno, sono stati colti e mi riferisco a quanto sta a cuore a molti colleghi della dipendenza per la Quota A.

Come bene Alberto Oliveti ci ha detto, è stata presa in seria considerazione quella che sembrava soltanto una lamentela sterile, mentre invece qua ci dimostra che si ascolta tutto quello che viene detto dal mondo della professione.

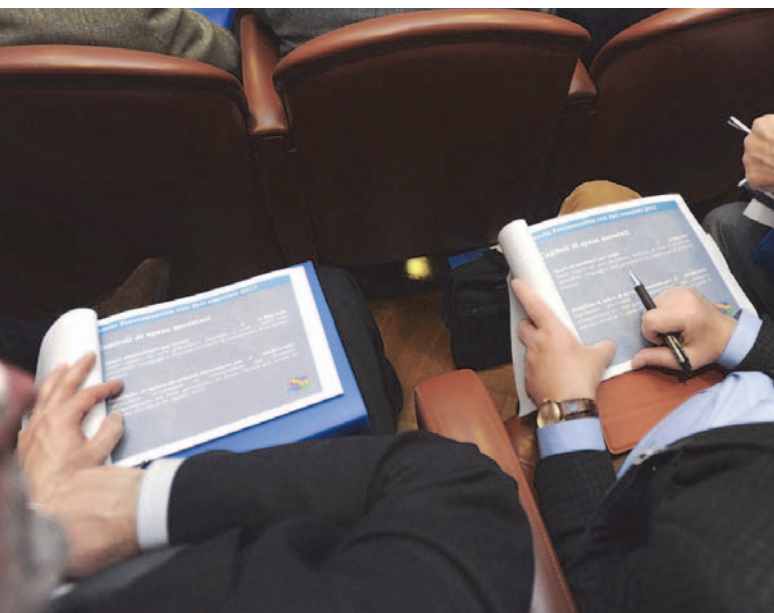
Per quanto riguarda l'assistenza, io avevo portato nel

mio intervento l'esigenza che mi avevano detto i colleghi, che avevano cominciato a dire: "Comincia ad esserci un'aria dura. È meglio che l'Enpam pensi anche a come aiutarci, a come aiutare i giovani, e chi sta lavorando e comincia a fare fatica". Io provengo dal mondo della medicina generale. Il mondo della medicina generale, se ha una dignità, ce l'ha qua in questa casa, dove è bene accolto, ben rappresentato, dove si sente tranquillo e a suo agio e dove si sente con la sicurezza di una pensione certa e di fonti sicure di sostentamento, cioè una sana amministrazione dei contributi che la professione eroga. Non è così nel mondo reale della professione. Siamo in un momento veramente critico. Ho fatto da relatore nel convegno organizzato sull'appropriatezza, al mio Ordine, proprio sabato scorso: la stessa sensazione che provavano i polli che portava Renzo all'avvocato Azzecagarbugli, noi, come professionisti medici, stiamo beccandoci su questo percorso verso la nostra condanna a morte, l'eterna lotta dei medici del pronto soccorso, quest'acredine dei medici di pronto soccorso nei confronti della medicina generale, che è assurda, un'organizzazione che ci ha costretto a fare delle pratiche burocratiche. Stiamo facendo soltanto pratiche per l'invalidità civile e per la legge 104. Stiamo facendo certificati di malattia online, per soddisfare questa demagogia, con sistemi informatici che fanno acqua da tutte le parti - abbiamo avuto tre giorni di stop, nel corso di questa settimana. Se siamo così dediti, stiamo spendendo tanto tempo a scrivere la lettera A, B, C e D

sulle precedenze per gli accessi, a scrivere questa infinita serie di codici di esenzioni, di tutti i colori.

Venendo qua ho volato con Easy Jet e ho capito perché dal volare con Alitalia siamo passati al volare con Ryanair e adesso stiamo volando con Easy Jet. Grazie a Dio, anche la medicina generale ha dei riferimenti dal mondo anglosassone, sarà meglio che li guardi, anche la medicina generale ha dei riferimenti scientifici su cui basarsi, sarà meglio che li guardi, i medici hanno una dignità e sarà meglio che con coraggio tornino a sfoderarla. E mi riferisco alla questione delle situazioni organizzative, perché adesso la nostra situazione richiederà un salto d'amblé su dei carri organizzativi che già la legge ha previsto, che sembravano inattuabili e che io non vorrei che corrano il rischio di finire, uno, su un carro monopolistico, quello del mondo cooperativistico, e che non sarebbe giusto; l'altro, che non siano definite quelle condizioni che vogliamo difendere, quello di una libera professione, seppur convenzionata, seppure in collaborazione con lo Stato, ma libera professione deve essere e non si può venire trattati come dipendenti, senza avere le garanzie della dipendenza. E guardiamo cosa sta succedendo all'Inpdap: i medici della dipendenza che si lamentano della Quota A, e secondo me in maniera incosciente, non si rendono conto di come sono stati trattati dal punto di vista previdenziale fino adesso. Noi non vogliamo fare la stessa fine, noi vogliamo essere liberi professionisti, come siamo sempre stati. Noi vogliamo concorrere all'Enpam, come abbiamo sempre fatto e noi vogliamo andare in pensione da medici convenzionati e con la pensione Enpam. Quindi vogliamo che quest'Osservatorio del mondo del lavoro stia bene attento e incida sulle azioni sindacali anche in una logica di doppio binario, in modo che non vada in crisi l'uno e l'altro sistema. Quindi molto bene per la sede, siamo contenti. L'ho vista stamattina. Molto bene per la politica dello "zero virgola", perché ne abbiamo piene le scatole di gente che investe i nostri soldi facendoci rischiare, dicendoci alla fine: "Abbiamo perso il 30%".

Siamo in attesa ancora di sapere che fine ha fatto la nostra richiesta sulle linee guida dello statuto, che riguardano la questione della rappresentanza e, siccome poi abbiamo sentito che a breve avremo notizie sugli esiti finali, in questa sede speriamo che la presidenza ci fornisca queste rassicurazioni sulla questione della rappresentanza, che avevamo chiesto. E con questo ho chiuso. Tanti auguri alla nuova amministrazione.



Raffaele TATARANNO – Ordine di Matera



Preannuncio il voto favorevole del mio Ordine. Le previsioni per l'esercizio sono formulate nel rispetto della prudenza, come sempre. L'avanzo economico sconta, come abbiamo sentito, l'invenduto sull'abitativo della Capitale, ma apprendiamo che alla cosa sarà dato seguito, quindi non abbiamo dubbi nel pensare che per il futuro possa realizzarsi la vendita di questo patrimonio.

Quindi il dato è in linea con il trend dei preventivi formulati nei precedenti esercizi e quindi globalmente il risultato è un risultato positivo, per cui il nostro voto è favorevole. Due considerazioni in merito alle politiche di questo gruppo dirigente dell'Enpam. Credo che una cosa qualificante sia l'apertura dell'Osservatorio del mercato del lavoro sulle professioni sanitarie, perché è una finestra aperta sul mondo del lavoro, ci permette di conoscere i fenomeni che poi danno luogo ai riflessi, ci determinano dei riflessi anche sulle situazioni previdenziali future e quindi, tutto sommato, ci servono proprio per avere il polso della situazione sulla sostenibilità finanziaria.

Il fine ultimo, e credo condivisibile da tutti, è aumentare la cultura prevido-assistenziale nel medico, per cui il disegno del Presidente di estendere agli studenti del quinto e sesto anno l'assistenza e la previdenza dell'Enpam credo vada nel segno giusto. Oserei aggiungere anche che, per esempio, inserire dei seminari nel corso di formazione per la medicina generale per illustrare ai giovani colleghi le tutele prevido-assistenziali può trovare un giusto sbocco anche nei nostri comportamenti ordinistici.

Un'altra cosa qualificante è quella della acquisizione di un'autonoma capacità attuariale, da parte dell'Enpam. Anche questo ci dà il polso della situazione. Le proiezioni attuariali possono essere in grado di farci monitorare tutti i movimenti e quindi anche dei risparmi, perché poi quando ci serve una certificazione, allora si ricorre all'attuario esterno, però per i bisogni correnti un servizio attuariale interno mi sembra una cosa quanto mai utilissima.

Una considerazione in merito ai trend che si stanno verificando, il fatto di aver modificato i requisiti anagrafici ha creato delle modifiche. La 'gobba' l'abbiamo

ammorbidita, l'abbiamo spostata, però questo ci deve far riflettere. Il fatto che i colleghi preferiscano anticipare l'addio alla professione è un fatto che deve far riflettere. Come diceva il collega, in precedenza, c'è una disaffezione.

Stiamo attraversando un brutto momento. Tutti quanti hanno pensato di dare un calcio alla professione e di uscire prima del dovuto. Ma anche il fatto di aver spostato questa 'gobba', caro presidente, ci deve far riflettere perché poi, tutto sommato, i medici invecchiano, come il resto della popolazione, e quindi dobbiamo tener conto che, con l'invecchiamento della classe medica, tutto questo porterà anche un maggiore incremento di patologie invalidanti e quindi è giusto prevedere anche, in futuro, un accantonamento maggiore per le pensioni d'invalidità e anche quelle per superstiti.

Una considerazione ultima, che contiene l'unica domanda del mio breve intervento, riguarda le modifiche statutarie. Siamo di fronte ad un passaggio importante. Ho ascoltato dal presidente i passaggi che preludono alla presentazione della bozza definitiva, la Commissione paritetica, il Consiglio di amministrazione, il Consiglio nazionale. Non ho sentito nominare, ma credo solo per distrazione le Consulte. Ora io credo che le Consulte, in occasione degli altri passaggi delicati della vita dell'Enpam, abbiano dato prova di respon-



sabilità e abbiano dato un contributo prezioso nel cammino della riforma previdenziale. Non ho motivo di dubitare che, anche in occasione della discussione della riforma dello Statuto, sarà previsto un passaggio, che credo sia anche finalizzato ad ottenere il risultato finale migliore per ciò che riguarda lo statuto.

Presidente OLIVETI

Grazie Tataranno. Faccio ammenda: ovviamente, il passaggio alle Consulte ci sarà. Su questo non c'è dubbio.

Raffaele DI CECCO – Ordine di Udine



Porto il saluto del presidente di Udine. Innanzitutto la valutazione dell'Ordine di Udine, rispetto alla relazione del presidente, è sicuramente positiva, molto positiva. Siamo molto soddisfatti del lavoro che si sta facendo e lo appoggiamo con convinzione.

La questione che voglio sollevare è di una banalità assoluta: relativamente all'area assistenza e servizi integrativi, cioè a quanto l'Enpam potrebbe avere in previsione di investire per il futuro, mi ha un po' sorpreso il passaggio relativo al sostegno che intende dare al cosiddetto "e-health", cioè alla sanità elettronica. Su questo devo esprimere alcune perplessità,

che porto alla riflessione del Consiglio di amministrazione, nonché dell'assemblea tutta. Noi sappiamo che l'e-health in questo momento è un elemento che sta entrando nella nostra professione a livello planetario. Sappiamo però anche che i risultati fino adesso sono stati molto contraddittori. Siamo venuti a conoscenza del fatto che i costi dell'e-health non sono irrilevanti, quindi sono da considerarsi in buona parte imprevedibili. Non so quanto sia saggio imbarcarsi in un'impresa simile. Sono invece certamente oggetto di interessi, che hanno poco a che fare con la nostra professione.

Qui si tratta di interessi economici, punto e basta, cosa che nel nostro Ente non dovrebbe più di tanto interessare. Dovrebbero rimanere competenze altrui.

Salvio SIGISMONDI – Ordine di Cuneo

Io, se loro me lo consentiranno, andrei fuori tema, nel senso che sul bilancio non si può dire che bene e quindi ci esprimeremo col voto. Noi a Cuneo abbiamo la pessima abitudine di fare delle riunioni dell'amministrazione con gli iscritti, perché non abbiamo l'intento di cambiare il mondo, ma vogliamo trasmettere agli iscritti e alla base questo clima di fiducia che si respira in questa sede.



Nell'ambito di questi incontri, di tanto in tanto nascono delle domande. A due di queste io non so rispondere: le espongo qui sperando di avere risposta. La prima: gli iscritti mi dicono che ricevono la pensione teoricamente il primo del mese, qualche volta questo giorno scatta di qualche giorno. E mi dicono: "Avevo fatto delle ipotesi di spesa su un accredito bancario il primo e me l'accreditano il 5 e sto quattro giorni scoperto. In quattro giorni di scoperto pago un interesse tale che mi rovina".

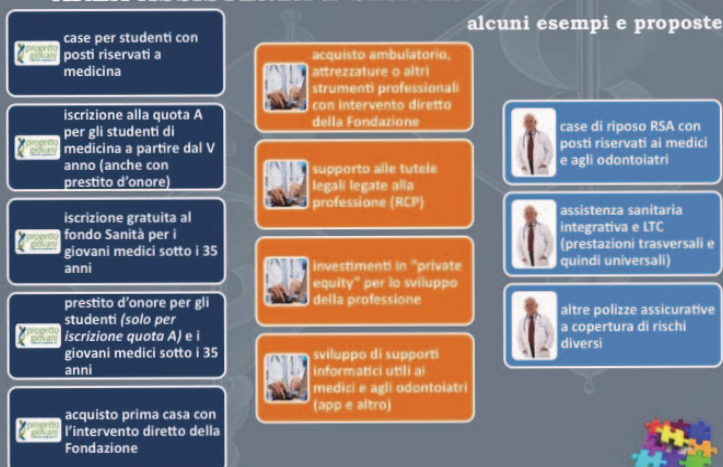
Domando: visto che l'Inpdap, cascasse il mondo, paga il 16, l'Inps fa esattamente come noi, chiedevo se fosse possibile adeguare i termini di versamento della pensione ad una data certa, che magari non è il primo, sarà il 5, il 6, ma che i colleghi sappiano con precisione che quel giorno gli viene accreditata la pensione sul conto.

Seconda domanda: mi dice un collega che è anche iscritto alla Cassa pensione giornalisti perché dirige il

Bilancio di Previsione 2014

AREA ASSISTENZA E SERVIZI INTEGRATIVI

alcuni esempi e proposte



nostro giornale: “Voi pagate le quote avvalendovi del supporto della Banca Popolare di Sondrio, la Cassa giornalisti invece usa l’F24”. E allora la domanda è: perché ci avvaliamo della Banca Popolare di Sondrio? È possibile per noi passare all’F24?

Detto questo, vorrei fare invece una considerazione, banale finché si vuole, su un punto che non è ancora stato discusso, cioè la revisione dei compensi degli amministratori.

Parlando di revisione dei compensi degli amministratori, io ho la coscienza che posso mettere in questa sede a disposizione la mia indennità, non certamente quella di altri. A questo proposito, mi occorre fare un piccolo ragionamento storico, perché non bisogna che dimentichiamo, io ho ancora la pelle che mi brucia moltissimo del fatto che [qualcuno alcuni decenni fa] ebbe delle grane giudiziarie grazie al fatto che, con buona probabilità, non pagato a sufficienza, aveva imparato a dirsi “grazie” da solo e, da quanto i cinesi hanno inventato la carta moneta per dirsi “grazie”, aveva approfittato. Ragion per cui io ritengo che gli attuali amministratori, alcuni dei quali sono ancora qui, sono null’altro che una banda di manipoli di coraggiosi, che 20 anni fa hanno avuto il coraggio di prendere un ente disastroso e l’hanno portato alla luce attuale. Alcuni di questi sono ancora qui, Alberto Oliveti è uno di questi non può che meritare il nostro rispetto e il nostro sostegno. Allora, se nel tempo la pleora di amministratori che è stata fatta attorno all’Enpam è cresciuta così tanto bisognerebbe fare una riflessione su quello che è il principio di competenza e il principio di rappresentanza. Voglio dire, il sindaco noi lo eleggiamo col principio di rappresentanza, mandiamo il più votato, il chirurgo lo scegliamo per la competenza, possiamo scegliere anche noi di mandare il chirurgo con il principio di rappresentanza, ma sfido poi chi va a farsi operare da un chirurgo eletto.

Nell’ambito degli amministratori, in senso lato, che circolano attorno all’Enpam, l’impressione che se ne ha all’esterno è di avere nominato un sacco di persone che rispondono al principio di rappresentanza di altri soggetti, che possono essere i sindacati, le associazioni e quant’altro e, se qualcuno di questi è anche competente, pazienza, dico ironicamente.

Io non dico che sia così, perché ho il massimo rispetto per tutti gli amministratori, le Consulte, eccetera, ma di fatto l’impressione esterna che si respira è questa. Ragion per cui io, più che rivedere i compensi che il

nostro Consiglio ha esaminato in lungo e in largo il documento della Spencer & Stuart che è stato mandato, e dove si vede che non sono molto difforni da altri, in queste condizioni, anche perché chi ha la responsabilità dell’Ente, io, fossi io, mi farei pagare di più, altro che di meno perché con i rischi che corro non ci starei neanche un giorno. Direi che, tutto sommato, sarebbe opportuno rivedere radicalmente lo statuto, in modo tale da ridurre drasticamente la pleora di persone che gira attorno a questo Ente, perché – per esempio – io sarei disposto a non venire più a Roma, non capisco mica perché devo venire a Roma, mi basta mandare un presidente per regione, opportunamente eletto, che mi rappresenti.

Io spero molto nello statuto, più che nella revisione dei compensi. Grazie molte.

Donato MONOPOLI – Ordine di Brindisi

Nel preannunciare il voto favorevole al bilancio preventivo e il pre-consuntivo del 2013, mi corre l’obbligo anche di dire che l’illustrazione del bilancio e l’assetto dato all’Ente è veramente trasparente. Volevo soffermarmi su due aspetti che sono stati stressati da Oliveti, anche in maniera indiretta. L’ultima diapositiva quella sulla strategia degli investimenti. E qui vado subito al cuore della situazione, quando il collega mi dice: “Non sono d’accordo nell’investimento sull’e-health”. Io penso che l’investimento sull’e-health diventa strategico, perché è meglio essere presenti, piuttosto che essere governati, nel senso che governare dall’interno è più facile che stare esternamente a guardare quello che succede. Governare vuol dire anche economicamente intervenire e, se s’interviene economicamente, s’interviene anche su quelle che sono le scelte da fare.

L’altro aspetto è quello del player, che è fondamentale, cioè il fatto che l’Ente sia all’attenzione di tutti quelli che sono gli operatori economici, Stato italiano compreso, perché anche lo Stato italiano, di per sé, è un operatore economico, laddove emette titoli di Stato sul mercato. Quindi è fondamentale questa scelta di intervenire su un mercato che si va sviluppando. Stanno cambiando i mercati finanziari. Come abbiamo visto, abbiamo problemi e l’epifenomeno è quello del



Bilancio di Previsione 2014

AREA PATRIMONIO

Investimenti Patrimoniali Settore finanziario/mobiliare

Entro la fine dell'esercizio corrente e nel corso del 2014 verrà completato l'investimento nella struttura di portafoglio di gestori passivi, così come previsto e deliberato dal C.d.A. del novembre 2012.

Nell'anno 2014, l'obiettivo è di portare a termine la selezione dell'Investment Advisor, il cui compito sarà principalmente quello di supporto nella selezione di gestori attivi.



nostro mercato immobiliare, in cui abbiamo avuto difficoltà a piazzare sul mercato delle quote dei nostri immobili, quindi vuol dire che bisogna differenziare. Gli indicatori ci dicono che bisogna differenziare anche gli investimenti. E bisogna avere anche il coraggio di investire in quelle che sono le novità, le famose "start up", di cui tanto si parla, che noi abbiamo trovato all'interno dell'ultima diapositiva di Oliveti, dove anche l'investire in questo momento piccole quote su nuove modalità di sviluppo dell'economia è sicuramente fondamentale.

Ultimo passaggio. Non mi sono assolutamente piaciute le lettere inviate sui compensi degli amministratori e le modalità con cui sono state inviate, perché questo Ente ha già fatto, in una prima riunione, una riduzione di quelli che erano i compensi, successivamente ha presentato uno studio su quelli che sono i compensi attuali degli amministratori; all'interno addirittura di questo Consiglio nazionale è prevista un'ulteriore modifica ai compensi, per cui direi che dobbiamo essere un po' più garbati verso noi stessi, quando ci si inviano delle lettere e le modalità con le quali s'inviano. Dopodiché le stesse vengono rettifiche con una seconda lettera, che è palese, quella, in maniera forse più garbata e che permetterebbe quindi di aprire una discussione civile all'interno della nostra categoria, e quindi la lettera sui compensi non mi è assolutamente piaciuta.

E vado a concludere, rispetto a quello che ha detto il revisore dei conti, cioè le denunce che con metodicità arrivano a questo Ente, che comunque comportano anche una spesa economica, perché ci sono costi di-

retti e costi indiretti, all'interno di quelle che sono le gestioni finanziarie. Tra i costi indiretti ci sono anche le consulenze che noi chiediamo, rispetto a queste denunce che si fanno e il recupero di una denuncia dichiarata non coerente con i principi del codice civile ha comunque dei costi indiretti. Abbiamo visto che una di quelle denunce non è coerente, e non sappiamo le altre come vanno a finire. Quindi invito me stesso e tutti a riflettere quando si scrive, si pensa, si fa e si agisce, ricordandoci che ci sono delle persone che con quei compensi hanno assicurato prima di tutto il recupero di quelli che sono gli interessi dell'Ente, quindi la corretta gestione e hanno riportato l'Ente in positivo e le pensioni vengono erogate correttamente.

Sta partendo un messaggio fondamentale per i giovani medici, per quelli che dovranno sostenere le nostre pensioni, che è di sicurezza, di tranquillità: accedete, entrate in questa casa, che è veramente di vetro, adesso non più in Via Torino 38, ma in Piazza Vittorio 78. È questo il mio augurio e colgo l'opportunità anche per farvi gli auguri, perché sicuramente non ci rivedremo, se non dopo il Natale, e quindi a tutti grazie.

Marco TESCIONE – Ordine di Reggio Calabria

Innanzitutto porto il plauso del mio Consiglio al bilancio e quindi il voto positivo del nostro Consiglio al bilancio. Ho detto plauso; non uso questo termine a caso, perché due consigli fa avevo portato le mie perplessità che riguardavano l'equilibrio fra previdenza e assistenza, ricevendo anche delle risposte



un poco riduttive del problema assistenziale. Dissi che, essendo un Ente prevalentemente previdenziale, la fetta di bilancio dedicata al fattore assistenziale doveva essere minore, invece vedo che nella programmazione futura del 2014, e nei successivi anni, c'è un aspetto importante di attenzione verso questa fetta assistenziale.

Invito anche il Consiglio, la dirigenza, a solcare quella traccia che aveva iniziato a solcare circa un anno fa, quando si parlava anche dei contributi previdenziali nella fase della formazione specialistica e che oggi sono oggetto esclusivamente dell'Inps, mentre noi invitiamo a far diventare esclusivamente dell'Enpam, per

dare anche una continuità di previdenza negli anni. Un'unica perplessità riguarda le modifiche statutarie, e in questo mi trovo in linea con il presidente di Cuneo, non perché entri nel merito delle competenze, che non sta a me giudicare, perché non ho neanche io le stesse competenze, però invitando semplicemente a porre molta attenzione sulla questione, perché l'Enpam non mi pare che sia una SpA., una società per azioni, in cui chi dà di più, chi compra più azioni debba essere più rappresentato, mi sembra che sia un ente previdenziale, che una quota delle entrate previdenziali sia una quota obbligatoria di Quota A, su cui numerose volte abbiamo discusso. Quindi, per far sì che si continui in questa direzione, penso che riformare la rappresentanza in sede di Consiglio nazionale in maniera troppo forte possa essere un pericolo, soprattutto per la Quota A, perché oggi già far passare, come avevo già espresso in quel mio intervento, la effettiva giustificazione della Quota A, soprattutto in alcune zone, è già un fatto molto difficile.

Noi cerchiamo argomentazioni abbastanza dibattute, però è vero anche che se noi poi gli andiamo a dire che in un organo di Consiglio nazionale ci saranno discrepanze di rappresentanza fra alcune categorie, ecco, mi sento di dire che qualche problema probabilmente si creerà. E poi inviterei anche a non fare eccessive distinzioni fra categorie, come sono state fatte nei precedenti interventi, perché l'Enpam è la casa di tutti. Andare a parlare oggi, soprattutto nel 2013, in questo periodo, di una categoria meno trattata bene di altre dal punto di vista previdenziale o governativo, mi pare un po' pretestuoso.

Augusto PAGANI – Ordine di Piacenza

Sono qui per rappresentarvi il pensiero di alcuni Ordini, cioè l'Ordine di Milano, di Bologna, di Latina, di Ferrara, di Salerno, di Trapani, di Potenza, di Piacenza e Isernia, relativamente al bilancio di assestamento 2013 e preventivo 2014.

Come sapete, noi siamo soliti affidare ai nostri consulenti le valutazioni e le analisi dei bilanci, perché non ci riteniamo in grado di valutare in maniera compiuta e tecnicamente corretta quello che i tecnici scrivono



e che altri tecnici devono valutare. Il risultato di questo lavoro sarà inviato a breve, evidentemente, al presidente, a tutti voi, ai ministeri vigilanti.

Siamo molto preoccupati perché, nonostante – mi fa piacere che ci ritroviamo un po' soli in questa valutazione – tutti quanti i colleghi che mi hanno preceduto hanno ritenuto che la situazione sia del tutto tranquilla, noi invece pensiamo che ci siano elementi di preoccupazione e che ci sia la necessità di valutare con attenzione i segnali che i numeri cominciano a riportare. Segnali non del tutto inattesi, perché tutti quanti eravamo a conoscenza, anche l'anno scorso, quando abbiamo approvato una riforma 'lacrime e sangue', che allunga l'età, il periodo contributivo, aumenta le aliquote contributive per ridurre alla fine il rendimento, sapevamo che era necessario correggere, perché c'erano dei problemi seri.

Allora la cosa importante è riuscire a capire, essere tranquillizzati e poter, a nostra volta, tranquillizzare i nostri iscritti, perché è questo l'obiettivo, se quello che abbiamo approvato è adeguato e soprattutto sufficiente. Non entro quindi nelle osservazioni tecniche, per le quali non sono sufficientemente preparato. Mi limito a darvi sommariamente i punti che verranno meglio dettagliati in quella relazione.

I punti sono questi.

Gestione finanziaria: la gestione finanziaria nel 2013 ha determinato un risultato inferiore alle previsioni e la redditività del patrimonio non è – secondo noi – soddisfacente. Non vengono fornite – dicono i nostri tecnici – sufficienti informazioni nella relazione esplicativa, che giustifichi questi risultati.

Governance: il presidente ci ha chiarito oggi il motivo per cui c'è un ritardo nell'approntamento della nuova governance. Bisogna comunque rilevare – e questo ce l'hanno fatto notare i nostri tecnici – che, a distanza di due anni, dalla definizione delle linee guida per la nuova governance, la Fondazione non ha comunque, ad oggi, un investment advisor ed un risk advisor. Questo è un elemento preoccupante e negativo, perché la necessità di implementare importanti decisioni di investimento richiederebbe di avere una situazione non di provvisorietà, ma di assoluta definizione di tutta la struttura.

Altro punto: spese di gestione. Dall'analisi dei dati, risulta che il contenimento delle spese è ancora insufficiente, secondo noi, e che non recepisce completamente le raccomandazioni degli stessi sindaci.

Spesa previdenziale. Aumenta del 10% la spesa previdenziale assestata, quantificata in 1.288 milioni, rispetto a quella prevista, che era per il 2013 di 1.174 milioni. È un aumento circa del 10% e questo è un dato, secondo noi, preoccupante perché lascia aperti diversi dubbi, riguardo l'attendibilità di quegli studi attuariali sui quali si deve basare la certezza, la garanzia della sostenibilità del nostro Ente.

Quindi noi sottolineiamo questi aspetti e per questo motivo vi annunciamo il fatto che non potremo approvare il bilancio.

Fernando CRUDELE – Ordine di Isernia

Un ringraziamento particolare al Direttore generale e ai suoi collaboratori che con un trasferimento in un'altra sede contemporaneo ad altri quattro eventi, è riuscito a mandare una postazione al Consiglio nazionale del mio sindacato e rispondere così alle numerose domande poste (eravamo circa 170-180, credo che il numero sia stato veramente notevole).

Parto dai dati positivi. Sottolineo un plauso al Giornale della Previdenza, più incisivo nelle notizie, non solo



previdenziali, e più completo. Ottima l'idea di portarlo online. Altro dato sicuramente positivo è la convenzione con Equitalia. Molto positiva la riduzione della quota economica pagata dall'Enpam, ma soprattutto è positiva, lo dico da consigliere dell'Ordine a tutela di tutti i colleghi, anche la modifica del contenzioso: era veramente sgradevole ricevere cartelle ed essere trattati male, così mi è stato riferito dai colleghi. Il collega poi alla fine se la prendeva con l'Enpam non con Equitalia. Ora sento dire dal presidente che la Quota A viene direttamente dalla Fondazione. Ottimo, perché io attualmente pago più di 2 euro ad ogni rata che do. Saremo 10 o 20mila che pagano tramite Rid bancario, immagino la quota che prende Equitalia, oltre a quella che ho sentito dire che prende direttamente dall'Enpam.

La nuova sede: finalmente! Un inciso: pensavo di trovare il pullman qui fuori, che ci portava a vederla, però sento che il 12 avremo la possibilità di visitarla. La mia segretaria mi ha detto che ancora non ha ricevuto l'invito, quindi spero stia per arrivare. Ovviamente speriamo che la nuova sede determini un risparmio in termini economici ed una maggiore efficienza dell'Ente. È vero che rappresento un Ordine di una delle province più piccole e più povere d'Italia, però ho avuto il bilancio, in cartaceo, intorno al 15 del mese. È un po' difficile poi organizzare consigli e varie riunioni, per esaminarlo attentamente.

Ora alcune richieste dei colleghi: è possibile mettere sul sito le abitazioni in vendita? Alcuni colleghi potrebbero essere interessati all'acquisto. Visto che non possono lavorare come medici, si metteranno a lavorare come agenti immobiliari, può darsi che abbiano più fortuna.

Le news. Riceviamo le news dell'Enpam come Ordini e come sindacati: non si potrebbero mandare a tutti i colleghi che hanno l'email? Sto facendo un lavoro: mi arriva la news al sindacato, la visiono, la leggo e poi la invio a tutti gli iscritti, intorno ai 7-8mila iscritti, così, per fargli avere notizie. Questo lo faccio anche per le notizie dell'Onaosi.

Poi vi sono molti medici – anche qui mi è stata sollevata questa richiesta – eletti in comuni e province. Tanti non sono a conoscenza che il comune o la provincia dovrebbero versare una quota all'Enpam sull'incentivo. Non lo sanno. Un assessore di Bari sono 10 anni che non sa questo. Perché non fare una circolare esplicativa sia ai medici, ma anche ai comuni

e alle province? Stiamo parlando di comuni superiori a 10mila abitanti, quindi non è che siano proprio tanti. C'è la capillarizzazione dei comuni.

Passiamo alle altre questioni. La riforma previdenziale è stata, giustamente, portata subito a termine e a su quella dello statuto proprio adesso ho sentito il Presidente che mi diceva che forse per l'inizio primavera possiamo avere in mano qualcosa. L'anno prossimo votiamo agli Ordini e la questione Enpam è diventata molto sentita, soprattutto se poi apriamo il discorso dello Statuto e quindi apriamo anche la partecipazione attiva, non solo ai presidenti degli Ordini, che sulla carta rappresentano dal 5 al 10% degli elettori. Penso sia una questione che possiamo portare come cavallo di battaglia.

Per quanto riguarda i mutui io ho sentito la volontà del presidente di venire incontro alle esigenze dei colleghi, soprattutto di quelli da 40 anni in su. È dal 2005 che sto su questa questione, perché è una cosa che proprio non comprendo: la difficoltà ad erogare non direttamente. L'Enpam non deve diventare una banca. È stata fatta una convenzione con il Club Medici, per quanto riguarda i prestiti: c'è scritto tutto, m'è arrivata anche a casa, sia sul giornale di Club Medici, sia sul Giornale della Previdenza. Non si può fare la stessa cosa anche per i mutui? Per i mutui direttamente? Sento di difficoltà enormi da parte dei colleghi, non soltanto sui mutui, ma anche sui prestiti agevolati.

Ora un'altra questione su cui ammetto la mia ignoranza e forse anche quella di qualche migliaia di medici. Chiedo quindi alla dirigenza, così posso rispondere: quale articolo dello statuto o del regolamento permette di coprire il disavanzo di un fondo, utilizzando le risorse degli altri? Non me l'hanno fatto vedere.

Concludo. Sono molto preoccupato e, quando sono preoccupato, sono anche molto arrabbiato, e non mi rassegherò mai all'idea di pagare sempre più per avere la metà della pensione di oggi. Continuerò quindi, sia come sindacato che come Ordine, fin quando ci saranno ancora gli Ordini, a chiedere correttivi per migliorare la redditività delle ingenti somme – e sottolineo “ingenti” – che stanno versando la mia generazione, e soprattutto quella del collega che mi ha preceduto. Per esempio è possibile modulare la reversibilità in base al reddito del superstite, come fa l'Inpdap o in base all'anzianità del matrimonio (e ci siamo capiti cosa intendo)? Stiamo parlando di 285 milioni sul conto. Chi pagherà la mia pensione, considerato che

migliaia di colleghi, che non possono essere più chiamati “giovani”, visto che partiamo dai 40 ai 50 anni, lavorano con contratti atipici e con ritenute molto flessibili?

Che dire dei nostri contratti e convenzioni che, quando e se saranno rinnovati, lo saranno a isorisorse e quindi senza aumento dell'aliquota previdenziale? Con chi stipulerò il contratto intergenerazionale? Inoltre desta preoccupazione la lettura del preventivo con l'assestamento 2013, che riporta questa differenza dell'avanzo di 110 milioni. Ma, come dice sempre l'amico presidente del Collegio, la previsione è fatta con criteri di prudenza. E abbiamo 110 milioni in meno! È l'ennesima prova, per chi la vuole leggere in una certa maniera, che, praticamente, la redditività del patrimonio non riesce a compensare lo sbilanciamento tra entrate ed uscite del bilancio previdenziale. Come diceva qualcuno, è la gobba previdenziale, signori: ora è entrata in scena!

Aristide PACI – Ordine di Terni

In apertura, mi associo con grande commozione a quanti hanno ricordato Benito Meledandri e Roberto Anzalone. Chi è della mia generazione, ha avuto modo di lavorare insieme a loro per tanti anni, al Comitato centrale e in altre occasioni e ha avuto modo di apprezzarne la serietà e la limpidezza di comportamento. Con Roberto ho avuto molto spesso delle divergenze di opinioni, ma l'abbiamo sempre fatto con grande lealtà e con rispetto reciproco. Credo che queste due persone che sono mancate ci hanno insegnato molto e non dovrebbero essere dimenticate dalla categoria. Oggi faccio un discorso molto povero, non perché le altre volte l'abbia fatto ricco.

Non voglio entrare su valutazioni che pure mi appassionano di carattere politico, di iniziative che non sono state prese o sono state prese in maniera troppo morbida. Non mi riferisco solo all'Enpam o all'Onaosi di cui sono stato Presidente per tanti anni.

Sull'Adepp ho grosse perplessità. Le ho avute sempre. Malagnino lo sa, le ho manifestate anche pubblicamente. L'Adepp ha una forza politica dirompente, rappresenta circa 1.800.000 professionisti potrebbe condizionare la linea politica del Governo. Eppure vivacchia e non



riesce ad entrare nel merito dei problemi in maniera incisiva, tant'è che alcuni problemi di cui discutiamo da tanti anni sono rimasti insoluti. Faccio un esempio: l'inserimento nell'elenco Istat. Ne potrei citare degli altri, che pure, come ha detto giustamente Alberto Oliveti nella sua relazione, possono essere dirompenti nella gestione anche del nostro Ente. Quindi non so se converrebbe fare un Adepp più ristretto, più omogeneo e più compatto: l'Adepp delle professioni sanitarie.

Non so se sia opportuno e conveniente, è un percorso... ma su queste cose bisogna riflettere. Ecco perché oggi mi trovo qui, in una posizione un po' diversa rispetto a quanti mi hanno preceduto.

Sono abituato, ogni volta che si riunisce il Consiglio nazionale dell'Enpam, a convocare il Consiglio dell'Ordine, a discutere collegialmente insieme ai miei colleghi. Perché? Perché devo sentire le varie espressioni della categoria. Quando in un Consiglio dell'Ordine la componente prevalente è di medici dipendenti, evidentemente si ha la sensazione che poi, siccome sono un po' meno interessati alla vita dell'Ente, ci possa essere un atteggiamento di scarsa considerazione. Non so se così sia dappertutto.

Ecco perché convoco il Consiglio, per poter sentire le voci di quelli che nell'Enpam hanno gli interessi primari. L'argomento da cui siamo partiti, nell'ultimo Consiglio dell'Ordine, costituito dall'amara considerazione che

noi, molte, troppe volte, già da quando era presidente dell'Enpam Parodi, abbiamo chiesto la convocazione di un Consiglio nazionale straordinario. Non ci si può riunire solo in occasione delle sessioni di bilancio, perché essa è dedicata, evidentemente, all'approvazione del bilancio e quindi dovrebbe essere rivolta solo ed esclusivamente a questo problema.

È pur vero che nel bilancio preventivo c'è la linea politica dell'Ente non c'è dubbio; ma una discussione sui problemi dell'Enpam, sul futuro dell'Enpam e, in particolare, sulla riforma dello statuto, credo avrebbe meritato già da tempo la convocazione di un Consiglio straordinario nazionale. Parodi mi rispose - mi dispiace non sia qui - che Consigli straordinari non si potevano convocare perché non erano previsti dallo statuto. È una risposta che non sta in piedi, perché basta andare a vedere il comma 2 dell'art. 11. Lo statuto prevede due convocazioni ordinarie del Consiglio nazionale in occasione dell'approvazione dei bilanci; il Consiglio straordinario, può essere convocato dal presidente o da un certo numero di componenti del Consiglio stesso. Questo atteggiamento, per la verità, dopo Parodi - non voglio fare una distinzione tra buoni e meno buoni - è un po' cambiato. Questo lo devo riconoscere, perché è la verità. Con Alberto Oliveti, personalmente, il mio Ordine ha avuto una posizione più costruttiva. Questo è un merito e il Consiglio lo riconosce. Però avendo, dopo Parodi, chiesto ripetutamente ad Oliveti di convocare un Consiglio nazionale straordinario, tutto questo non si è verificato, anche quando abbiamo appreso che, per la riforma dello statuto, erano state coinvolte, con un questionario, le associazioni sindacali. Iniziativa condivisibile, per carità!

E invece gli Ordini non sono stati tenuti al corrente dell'evoluzione dell'iter della riforma dello statuto.

Il Consiglio dell'Ordine di Terni ha approvato il Bilancio Consuntivo 2012 con la precisazione: "Oggi approviamo il bilancio, però ci riserviamo di decidere l'eventuale approvazione del bilancio preventivo 2014, alla luce di alcune considerazioni". Tra l'altro la riforma dello statuto. Dopo il Consiglio nazionale di giugno, su questo versante non è successo niente. Il Consiglio non è stato convocato e le cose sono rimaste invariate. "Finché sarò presidente, il mio Ordine non voterà mai contro il bilancio dell'Enpam". Mai! Perché tutti dobbiamo tenere all'immagine del nostro Ente, e quindi i problemi dobbiamo discuterli qui, risolverli qui, animatamente quanto volete, ma qui dentro. Su questo



sono estremamente deciso. Abbiamo ragionato: come comportarci nei confronti del bilancio preventivo 2014? Non partecipiamo al Consiglio nazionale? Votiamo contro?

La prima ipotesi l'abbiamo scartata, la seconda, per le motivazioni che ho detto, l'abbiamo accantonata. Andiamo al Consiglio nazionale e non partecipiamo alla votazione per il bilancio preventivo 2014. Capisco che può essere considerata una posizione "anomala" però ha una sua ragione d'essere. Si dovrebbe discutere tanto su come modificare lo statuto.

Ne dico alcune: lo statuto deve prevedere un giusto equilibrio tra chi rappresenta interessi generali e chi rappresenta interessi specifici, categoriali. È fondamentale questo.

Se vogliamo stare insieme bisogna trovare un equilibrio, non c'è dubbio, tra le rappresentanze ordinistiche e le rappresentanze sindacali. Bisogna che gli organi siano più snelli. Chi lavora e ha responsabilità deve essere equamente retribuito: su questo non c'è dubbio. Quindi superiamo la demagogia. Poi, se le indennità sono troppo consistenti, ci ragioneremo.

Ma il concetto da cui bisogna partire è estremamente semplice, ma sano.

E allora sullo statuto abbiamo perplessità e, ti dico, Oliveti, quali: siamo a dicembre 2013...

Presidente OLIVETI

Ti dico che ho preso l'impegno a fine febbraio di convocare il Consiglio nazionale straordinario sullo statuto.

Aristide PACI

Alberto ti avrei dato atto di questo. Mi hai anticipato. Va bene, l'hai detto tu. Però la preoccupazione sullo statuto è la seguente: siamo a dicembre 2013, questa legislatura termina a giugno 2015. Credo che, purtroppo e mi auguro di sbagliare, non ci siano i tempi per andare alla nuova tornata elettorale con il nuovo statuto.

Dico questo per esperienza; poi l'esperienza può essere sostituita da un'altra di segno opposto.

Da noi all'Onaosi i ministeri vigilanti hanno tenuto lo statuto quasi due anni. Due anni! E allora il rischio è – e sarebbe un rischio importante – che noi modifichiamo lo statuto ma non sarà operativo prima della tornata elettorale 2015 e andremo necessariamente alle votazioni con quello vecchio.

Acceleriamo il più possibile i tempi, perché altrimenti



la riforma dello statuto, su cui si è costruita una serie di aspettative alimenterà polemiche e porterà del danno alla nostra immagine.

La nostra e non è una posizione contro, assolutamente.

Lo direi con molta franchezza. Ma vuole essere soltanto uno stimolo per quanti, anche all'interno della dirigenza Enpam, sono intenzionati ad attuare un cambiamento che la categoria medica da tempo richiede per sconfiggere posizioni di conservazione dell'esistente. Con la speranza che la riforma dello statuto non diventi una telenovela.

Presidente OLIVETI

Vorrei definire questa cosa, almeno per quanto mi riguarda, con un discorso di rispetto dei ruoli. E il rispetto dei ruoli per me è così importante che non posso permettermi, nel ruolo istituzionale che ho, di prendere impegni o iniziative che spettano e sono nell'ambito della competenza di altri.

La Commissione paritetica è una commissione in cui c'è l'Enpam e quindi c'è sostanzialmente l'organizzazione che io mi onoro di presiedere, insieme all'organizzazione della Fnomceo, e quindi il comunicato agli Ordini, secondo me, non deve essere portato alla Fondazione Enpam come peso o come omissione, bensì è la Federazione nazionale che, nella sua commissione, è chiamata insieme all'Enpam ad affrontare il primo li-

vello della riforma statutaria, che dovrebbe poi, se lo ritiene, e nella sua autonomia, portarlo agli Ordini. Quindi, sinceramente, mi sento di farti questa precisazione metodologica, cioè il metodo è non interferire nel campo di azione istituzionale di altri.

Aristide PACI

La mia preoccupazione principale è che, se non si accelerano i tempi, noi non avremo lo statuto approvato prima della nuova tornata elettorale. E questa ipotesi, purtroppo, può divenire una realtà. Avrei difficoltà a spiegare ai miei di andare a votare col vecchio statuto. Se acceleriamo i tempi e a febbraio, a marzo, ad aprile variamo lo Statuto e i ministeri vigilanti ci mettono tempi biblici per l'operazione, purtroppo non ci possiamo fare niente.

Con un po' di rammarico, perché se l'avessimo fatto prima...

Presidente OLIVETI

Va bene. Io ad ogni incontro ribadisco i tre punti e le tre riforme. Qui ci metto sempre la riforma dello statuto. Noi i lavori di Commissione paritetica li abbiamo iniziati due anni fa. E quindi, sinceramente, rispetto le istituzioni, però mi prendo le responsabilità che mi competono.

Roberto Carlo ROSSI – Ordine di Milano



Ringrazio per le parole che sono state dette, anche se molto brevemente, su Roberto Anzalone. Era un tipo che non amava tante storie, tanti giri di parole e quindi non voglio spenderci più di tanto, non perché non lo ammiri, ma credo che Roberto sia stato veramente un grande della medicina italiana. Ovviamente, se sono qua lo devo a lui, quindi non posso dire altro. Dovremmo

imparare tante cose da Roberto e, forse più di ogni altra, quella di avere la capacità di farci rispettare dai nostri interlocutori. Spesso – purtroppo – vedo che non è sempre così.

Ciò detto, ha già parlato Augusto Pagani anticipando largamente, anche se in maniera assolutamente telegrafica, la nostra posizione. Così, mi limito a espri-

mere qualche fonte di preoccupazione, che peraltro anche Pagani ha introdotto e cioè un incasso previdenziale sempre più in discesa. È una cosa che ci si aspettava, ma adesso lo vediamo con i nostri occhi, e questa cosa è davvero sinistra. E poi una sostanziale incapacità ad alienare gli immobili che si volevano alienare, nel senso che a bilancio, di volta in volta, sono stati messi degli introiti per l'alienazione di immobili, che poi dopo però non si sono realizzati. Evidentemente c'è il mercato di mezzo, però, insomma, lo mettiamo tutti gli anni e forse dovevamo imparare a capire che questa cosa non ha grande respiro, o forse va fatta in un'altra maniera.

Non voglio entrare nel dettaglio del bilancio, perché, ripeto, su questo poi riferiremo cose un po' più dettagliate. Ognuno di noi l'ha dato a un professionista. Il tentativo è quello di fare un documento organico. Entro invece su alcuni punti che vorrei capire. Prima di tutto mi corre l'obbligo, perché me l'hanno chiesto non solo in Lombardia ma in diverse parti d'Italia, di chiedere come mai le Consulte non hanno dato un parere, che peraltro notoriamente è un parere totalmente consultivo, sui bilanci. Molti infatti si aspettavano che, vista la particolarità del momento e la delicatezza dei bilanci, che sono all'approvazione oggi, quantomeno le Consulte avessero il modo per esprimersi.

L'altra cosa che non ho capito è chi è oggi il risk advisor. Vorrei capire se c'è ancora di mezzo Mangusta, perché voi sapete quanto sia arrabbiato sulla scarsa, ancor oggi scarsissima redditività dei titoli strutturati, che costituiscono una grandissima parte delle immobilizzazioni finanziarie. Spero che non sia lei o non ci sia nessuno a lei collegato, perché visto che questi signori hanno manifestato nei fatti delle carenze, mi piacerebbe capire chi c'è e chi lo fa ora. Sono anche preoccupato sulla gara per l'investor advisor, perché temo passino tempi lunghissimi e l'Ente amministra un patrimonio, che è gigantesco, per cui noi abbiamo veramente bisogno di questi due elementi forti, validi, che ci diano consigli importanti e che siano persone – intendo persone giuridiche – che ci diano consigli per evitare rovesci e errori fatti in passato.

L'ultima cosa che volevo dire fa riferimento ai compensi degli organi statuari. C'è un punto all'ordine del giorno, quindi se ne parlerà dopo. Addirittura oggi leggo mentre di solito parlo a braccio, come avete imparato a capire. Vi leggo una cosa che ho scritto

e preparato con Giancarlo Pizza, perché noto che il costo degli organi statutari è previsto ancora in maniera troppo elevata, cioè il costo è decisamente, a mio modo speculare di vedere, eccessivo. Leggo: “La particolare congiuntura economica c’impone di rivedere drasticamente i gettoni e i rimborsi e le diarie che i componenti degli organi istituzionali percepiscono.

La stampa ci restituisce drammatiche notizie in merito al precariato giovanile, al drastico ridimensionamento dei medici fiscali, alle miserrime borse di studio stanziare per i colleghi del triennio di formazione di medicina generale, ai *medici scalzi*” - tra parentesi, questa era un’espressione proprio di Roberto - “che prestano per pochi spiccioli la loro opera professionale nelle case di cura di tutto lo Stivale.

La Fondazione ha appena approvato una riforma lacrime e sangue e quindi è il momento per tutti di fare la propria parte.

Con piacere abbiamo letto il punto 5 dell’ordine del giorno del Consiglio nazionale Enpam, riguardante la revisione dei compensi e dei rimborsi degli organi statutari.

Con piacere abbiamo letto la proposta del Consiglio di amministrazione dell’Ente, ma crediamo si debba fare ben di più. In realtà, un punto di riferimento per tutti noi c’è già e cioè come si comporta la Fnomceo cioè in merito ai gettoni e ai rimborsi.

Si tratta, in quel caso, di modesti riconoscimenti, che sono ben lungi dal rappresentare un reale introito per coloro che li percepiscono e riteniamo che così si debba muovere anche la Fondazione in indirizzo” avevo messo perché era in forma di lettera, ma ora invece la sto leggendo.

“Ciò premesso, i sotto firmatari avanzano la seguente proposta” e quindi vi leggo quella che è la nostra proposta.

“I compensi e i rimborsi che la Fondazione Enpam verserà ai componenti di tutti i propri organi istituzionali saranno parificati, con effetto immediato” - quindi da oggi - “ai gettoni indennità e rimborsi spese attualmente versati da Fnomceo ai componenti del Consiglio nazionale.

Tutti i componenti degli organi istituzionali della Fondazione Enpam non potranno incassare i gettoni indennità e rimborsi spese per ruoli ricoperti in Enpam Real Estate e in altre consociate Enpam”.

Se non ora, quando? Grazie.

Riccardo Salvatore MONSELLATO, Ordine di Lecce

Cominciamo col dire che, chiaramente, noi non possiamo non esprimere parere favorevole al bilancio. Lo esprimiamo per una serie di ragioni, che sono di carattere fiduciario, nel senso che abbiamo il nostro presidente, il nostro vice presidente, che fa parte del Collegio dei sindaci, quindi ci garantisce anche la trasparenza dell’Ente, ma lo esprimiamo anche nel merito, perché

noi non possiamo non vedere un aspetto positivo nella gestione attuale capace anche di superare alcuni limiti della gestione precedente, grazie al presidente Oliveti e a tutto il Consiglio di amministrazione. Ciò detto, a me va bene, come metodologia, che ci sia alla base di tutto essenzialmente un approccio - diciamo - dubitativo. Io mi pongo sempre con il dubbio: è fatto bene? È fatto male? Può essere migliorabile? Per me che ho un metodo di ragionare che è laico, esprimere dei dubbi non può che essere positivo. Nel contesto particolare, storico e sociale in cui viviamo, se incrementiamo e aumentiamo certezze che nessuno ha, rischiamo non di creare un sano dubbio, ma di creare una difficoltosa ed una spiacevole confusione. Perché, per esempio, quando ho sentito dire che le previsioni che erano state fatte nel bilancio di previsione non sono state sostanzialmente raggiunte non credo sia giusto. Perché se partiamo dalla premessa che il momento che noi viviamo adesso è un momento di grande difficoltà e di grande incertezza, l’aver raggiunto parzialmente le previsioni che ci eravamo posti, non può esser visto come un dato negativo.

Faccio un ragionamento molto semplice, che è quello del buon padre di famiglia. Io ho due figli, sono all’università e, obiettivamente, ho difficoltà a far quadrare i conti. Non mi piango addosso, però ho difficoltà a far quadrare un bilancio. Alla fine devo cercare, giorno per giorno, nel mio piccolo, di far quadrare il bilancio. Io credo che, anche se l’Enpam non può essere, chiaramente, paragonato a una famiglia, perché è una Fondazione, è qualcosa di molto più grande, e non si può non tener conto del contesto generale, non si può non tener conto delle difficoltà generali. Per questo non la vedo negativamente l’aver raggiunto parzialmente le previsioni che ci eravamo dati.





Secondo: ho sentito anche dire che ci si lamenta dell'aumento del 10% - vado a memoria e posso sbagliare - delle spese di previsione per quanto riguarda le pensioni. Non stiamo a fare comizi, non siamo politici, non dobbiamo accattivarcì voti elettorali.

Allora, se siamo consapevoli di tutto quello che nel mio piccolo ho cercato di dire, ma noi non pensiamo che il creare questo clima di sfiducia collettiva sia positivo. Sono un ospedaliere. Vi assicuro che in ospedale, appena possiamo, scappiamo, perché non ne possiamo più. Ogni giorno c'è un problema: o viene la magistratura e ci dice che abbiamo commesso un errore nella nostra attività professionale o vengono i Nas e magari dicono che il reparto non è perfetto perché c'è scarsa igiene: io che sono il responsabile, il primario, cosa dovrei fare?

Allora, se tutto questo clima di sfiducia serpeggia dovunque, nei giovani e meno giovani, perché viene alimentato, a volte, non per un sano criterio del dubbio, ma in maniera pretestuosa, non contribuiamo in maniera incisiva a far scappare i colleghi dal mondo del lavoro? E allora di cosa ci lamentiamo se la gente vuole andar via? Se la gente come me, obbligato dalla Legge Fornero a restare ancora in servizio, appena può se ne va e continuerà a fare il suo lavoro in maniera diversa?

Quindi, se possibile, cerchiamo di essere per una volta più seri e più sereni nell'affrontare i problemi che ab-

biamo di fronte. Noi come piccolo Ordine di periferia del Sud, abbiamo parlato nelle sedi competenti (la Fnomceo), di una situazione molto strana: di un collega che la magistratura aveva destinato alla radiazione dall'albo professionale. Ci siamo adeguati alla radiazione e questo collega - non so come definirlo, collega o ex collega - esercita ancora la professione perché iscritto ad altra sede ed Ordine professionale d'Italia. Se noi contestiamo il principio dell'Ordine professionale come tale, non riesco a capire come si faccia poi a ricreare questi momenti di certezza.

Concludo: Lecce vota favorevolmente, Lecce esprime fiducia al Presidente, al Consiglio di amministrazione e crede che l'Enpam possa tranquillamente guardare avanti e crescere, se possibile.

Francesco NOCE - Ordine di Rovigo

Ho seguito con molta attenzione le cose che sono state dette, soprattutto relative al bilancio e soprattutto quello che hanno detto il presidente di Piacenza e di Milano. Sarò anche curioso di vedere lo scritto che ci hanno anticipato, parlando di far vedere il nostro bilancio dagli esperti. Mi chiedevo chi sono questi esperti, perché se sono esperti in finanza o esperti in campo previdenziale o



commercialisti o cose del genere, noi vogliamo vedere un bilancio e dobbiamo deciderci: o essere una finanziaria, una SpA o essere un ente di previdenza. Questa differenza mi pare sostanziale. Perché è vero, ci si lamenta che il rendimento del patrimonio non è così alto come potrebbe, bisogna però vedere anche i rischi che si è disposti a correre. Perché c'è stato un momento in cui l'Ente ha detto: "Proviamo a vedere anche di far rendere di più il patrimonio". Vedete i titoli strutturati, di cui si diceva prima. E chi poteva pensare poi che potesse anche fallire una tripla A, come la Lehman Brothers? Ci voleva una sfera di cristallo! Poi si è visto che alcune cose non sono andate come si prevedeva. Allora, vogliamo essere una finanziaria o un ente di previdenza, per fare tutto quello che è stato detto nella relazione? Mi diceva una volta un mio vecchio presidente del Collegio sindacale: "I migliori affari sono quelli che non si fanno".

Buone feste a tutti.

Risposte

Presidente OLIVETI

Prima di passare alla votazione debbo dare alcune risposte.

Tataranno: sulle Consulte hai ragione. Le convocheremo. È stato un mio refuso, ma le convocheremo.

Di Cecco: sull'e-health vedi il lato negativo. Io propongo l'interessamento in un settore, in un momento in cui alla prevenzione, alla diagnosi, alla cura, alla riabilitazione si parla di rigenerazione, si

parla di previsione; credo che possa dare investimenti, possa dare redditività per pagare le pensioni, ma ovviamente vada sorvegliata, per non affossare il lavoro. Non abbiamo nessuna intenzione di perseguire redditività affossando il lavoro medico. Quindi tutto va in quel senso.

Sigismondi solleva il problema dei ritardati pagamenti. Se è vero, faremo il possibile per non farlo. Adesso credo che assumeremo questa posizione.

Ho qui Vittorio Pulci, del dipartimento della Previdenza, che è in grado anche di rispondere sull'F24, non so se però in questo momento interessi. Hai sollevato questi due problemi daremo una risposta magari al prossimo Consiglio nazionale: allora farai un intervento e nel passaggio dirai anche se hai avuto risposta sufficiente, senza che qui perdiamo tempo a parlare tecnicamente su cose che possono sembrare marginali.



Pagani ha portato le motivazioni per le quali ci sarà un voto contrario, dicendo che poi seguirà il documento. Io, sinceramente, per dare una risposta aspetto il documento e daremo una risposta.

L'intervento di Crudele. Crudele parla di positività e negatività. Ha sollevato alcuni problemi. Il mutuo Enpam: di mutuo Enpam ne parliamo tanto. Il Club Medici s'interpone. Tutte le intermediazioni hanno un costo. Noi, per esempio, abbiamo proposto le banche come intermediazione, poi mi arrivano le lettere di colleghi irritati perché la banca li sfrutta, specula e via dicendo. Laddove trovi un'intermediazione, hai un costo di intermediazione. Noi cerchiamo la migliore soluzione possibile. Ad oggi sembra che noi si possa avere difficoltà ad erogare direttamente mutui, però stiamo attenti su questo. Hai anche sollevato il discorso della rimodulazione della reversibilità: ci stiamo pensando.

A questo punto, do la parola a Giampiero Malagnino.

Gianpiero MALAGNINO,

vice presidente vicario Enpam
Una brevissima risposta. I bilanci attuariali sono molto precisi, tanto che non è vero che abbiamo un saldo negativo, perché lo scostamento tra il preconsuntivo e il bilancio tecnico è positivo per lo 0,25%. È vero che ci sono stati più pensionati rispetto a quanto previsto, ma c'era una situazione



Consiglio Nazionale

molto particolare. Comunque siamo stati pessimisti, per quanto riguardava gli incassi. Alla fine comunque il bilancio tecnico risulta inferiore, rispetto a quello che si è verificato, quindi sicurezza e tranquillità, da questo punto di vista.

Una piccola osservazione ad Augusto Pagani. Pagani, con la stima e con l'affetto, noi abbiamo mandato, facendo uno sforzo e tirando il collo ai nostri uffici, che ringrazio anch'io per lo sforzo che stanno facendo, abbiamo mandato il bilancio preventivo il 6 di novembre in forma elettronica, in forma cartacea il 15 di novembre. Le osservazioni ce le manderai dopo il Consiglio nazionale. A me pare che motivo di collegialità sarebbe quello di portare qui gli argomenti e di discuterli qui dentro. Un'altra osservazione: per collegialità e per l'affetto che ci deve legare, mandare le tue osservazioni anche ai ministeri vigilanti è come non riconoscere questo Consiglio nazionale.

Presidente OLIVETI

Passo all'approvazione del punto 3 all'ordine del giorno:

"Bilancio di previsione assestato per l'esercizio 2013".

"Il Consiglio nazionale, visto l'art. 13 dello Statuto,

visto il bilancio di previsione assestato per l'esercizio 2013, deliberato in CdA, preso atto del parere favorevole del Collegio sindacale alle variazioni di assestamento, delibera di approvare il bilancio di previsione assestato per l'esercizio 2013, come da prospetto allegato, parte integrante della presente delibera".

IL BILANCIO DI PREVISIONE ASSESTATO PER L'ESERCIZIO 2013 VIENE APPROVATO A MAGGIORANZA (9 CONTRARI E UN ASTENUTO).

Passo all'approvazione del **BILANCIO DI PREVISIONE 2014.**

"Visto l'art. 13 dello statuto, approvato con decreto interministeriale, visto il decreto legislativo 509, visto il bilancio di previsione per l'esercizio 2014, predisposto dal CdA, vista la relazione del Collegio sindacale al bilancio, delibera di approvare il bilancio di previsione per l'esercizio 2014, costituito dal preventivo economico e dal piano degli investimenti, nel testo della relazione annessa e negli elaborati contabili allegati, parte integrante della presente delibera".

LA VOTAZIONE HA DATO IL SEGUENTE RISULTATO: 94 VOTI A FAVORE, 8 CONTRARI E UN ASTENUTO.





Mozioni

Presidente OLIVETI

Passiamo al punto 5 all'ordine del giorno: "Revisione dei compensi e dei rimborsi degli organi statuari".

Sono state presentate delle mozioni. Prima mozione presentata da Ascoli: "Il Consiglio dell'Ordine dei medici di Ascoli, riunito in seduta il 26 novembre, ha delegato con voto unanime il proprio rappresentante al Consiglio nazionale a presentare la presente mozione d'ordine: si propone la non cumulabilità dell'indennità di carica e degli emolumenti accessori per i membri del CdA Enpam, nominati anche nel CdA di Enpam Real Estate e delle altre società e fondi controllati o partecipati Enpam".

Seconda: "Si chiede la pubblicazione sul sito web dell'Enpam dei nominativi dei membri del CdA che abbiano altri incarichi in società e fondi controllati o partecipati da Enpam, con i relativi emolumenti".

Terza: "Si propone che il presidente e i vice presidenti, membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti dell'Enpam, titolari di indennità di carica, possano percepire ulteriori emolumenti accessori, come i gettoni di presenza, le indennità di trasferta e i rimborsi spese in misura non superiore all'importo annuo della relativa indennità di carica, a partire dall'1/1/2014".

Quarta: "Si propone la cancellazione dell'indennità di

carica e di qualsiasi altra indennità per i sindaci revisori dei conti supplenti, fino a quando non entrano effettivamente in carica, a partire dall'1/1/2014".

Quindi queste sono le 4 mozioni presentate da Ascoli. La mozione presentata da Milano, Bologna. Rileggo la proposta: "I compensi e i rimborsi che la Fondazione Enpam verserà ai componenti di tutti i propri organi Istituzionali, saranno parificati, con effetto immediato, ai gettoni, indennità, rimborsi spese attualmente versati da Fnomceo ai componenti del Consiglio nazionale. Tutti i componenti degli organi istituzionali della Fondazione Enpam non potranno incassare gettoni, indennità, rimborsi spese per i ruoli ricoperti in Enpam Real Estate e in altre consociate Enpam".

Quindi, di fatto, in questo secondo passaggio prende la prima mozione delle quattro di Ascoli.

Mozione firmata da Bergamo, Ragusa, Venezia, Savona, Pavia, Cuneo, Vercelli, Rovigo, Oristano, Benevento, Cremona, Cagliari, Campobasso, Monza, Como, Agrigento, Vibo Valentia e Imperia: "Consiglio nazionale Enpam, punto 5 dell'ordine del giorno, *Revisione dei compensi e dei rimborsi degli organi statuari*. Considerato che la deputata commissione ha in via di definizione la revisione dello statuto Enpam, da portare in approvazione agli organi preposti, il Consiglio nazionale ritiene che la revisione dei compensi

Consiglio Nazionale

e dei rimborsi degli organi statutari sia da integrare nel nuovo statuto e quindi rinvia il punto 5 all'ordine del giorno perché trovi una definizione più organica in quella sede".

Questa è la mozione firmata da 18 Ordini.

Quindi con questo vi ho dato preventiva lettura delle mozioni: quattro di Ascoli, una Milano-Bologna, una da 18 componenti.

Un'altra proposta l'ha fatta il Consiglio di amministrazione, nella sua seduta al Consiglio nazionale della Fondazione Enpam. La proposta nasce dall'impegno che si è preso il Consiglio di amministrazione a rivedere le modalità di compenso, come da ultimo Consiglio nazionale nostro. Questa misura d'intervento, riferita agli emolumenti stabiliti nel 2005, mi hanno riferito che, in termini di potere d'acquisto, abbatte del 31% il valore delle indennità. Credo che sia corretto leggerla: "Il Consiglio nazionale, vista la mozione approvata dal Consiglio nazionale del 29 giugno 2013, che ha impegnato il CdA a presentare una proposta di revisione dei compensi degli organi collegiali, in attesa di una completa riforma da effettuare in seguito all'approvazione del nuovo statuto, viste le delibere del Consiglio

nazionale del 26 novembre 2005, del 23 giugno 2007 e del 26 novembre 2011, che disciplinano la materia delle indennità, delle medaglie di presenza e dei rimborsi spettanti ai componenti gli organi statutari, vista la deliberazione n. 80 del 15 novembre 2013, con la quale il Consiglio di amministrazione ha deciso di proporre al Consiglio nazionale una modifica delle delibere di cui sopra, visto l'art. 13, comma 1, lettera "c" dello statuto, che attribuisce al Consiglio nazionale la determinazione della misura del compenso annuo spettante al presidente, ai vice presidenti, ai componenti del Consiglio di amministrazione e ai componenti del Collegio dei sindaci, nonché dell'importo del gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni degli organi dell'Ente e delle commissioni consultive, considerato opportuna la riduzione della medaglia di presenza e dell'indennità di trasferta e la previsione di un limite massimo per i rimborsi delle spese di vitto e di alloggio e per la liquidazione degli importi chilometrici, in caso di uso di mezzo di trasporto proprio, a decorrere dal 1° gennaio 2014, delibera di modificare le delibere approvate dal Consiglio nazionale, in data 26 novembre 2005, 23 giugno 2007 e 26 novembre 2011,



prevedendo, a decorrere dal 1° gennaio 2014, la riduzione del 10% della medaglia di presenza, che risulta pertanto determinata in euro 486, la riduzione del 20% dell'indennità di trasferta, che risulta pertanto determinata in 360 euro, la previsione di un limite massimo di rimborso spese per il vitto di euro 60 a pasto e 100 al giorno, la previsione di un limite massimo di rimborso spese per l'alloggio di 200 euro a notte, la previsione di un limite massimo di rimborso per le spese di viaggio, in caso di uso di mezzo di trasporto proprio, corrispondente all'importo a chilometro pari alla potenza in kilowatt di 130".

Questa è la proposta che il Consiglio di amministrazione fa, oggi, al Consiglio nazionale. Diamoci un metodo: i proponenti le mozioni ne illustrino i contenuti.

Piero Maria BENFATTI

Ringrazio il presidente della possibilità di illustrarlo. Siamo partiti dall'analisi dello studio che ci ha fornito l'ultimo Consiglio nazionale fatto da Spencer & Stuart, quindi un ente terzo, incaricato dall'Enpam, direi piuttosto poco contestabile.

Il primo dato che viene all'occhio è che, nel totale dei compensi degli amministratori, parliamo per il 2011 di 4 milioni e 326mila euro, il totale delle indennità di carica degli organi collegiali è 1/4, cioè circa 1 milione di euro. Gli altri 3/4 sono gettoni, indennità, rimborsi, ecc. e quindi c'è una sperequazione molto evidente tra le due cifre.

Leggendo poi la relazione di Spencer & Stuart, in buona sostanza, viene fuori che altre Casse di previdenze, non certo meno ricche della nostra, parlo dei notai, per esempio, o dei farmacisti, che non a caso si trovano molto meglio di noi, essendo sempre stati parecchio attenti al denaro, come sappiamo, quando andiamo in farmacia, percepiscono delle cifre notevolmente inferiori. I membri del Consiglio di amministrazione sono da 11 a 13, non certo 24. E quindi si parla di compensi comunque piuttosto congrui, ma notevolmente inferiori. Allora, che dice Spencer & Stuart? Scusate se vado un attimo alla relazione. "La Commissione europea ha raggiunto un accordo definitivo su Basilea III, che rientrerà in vigore nel 2014" – come abbiamo scritto qui – "ed in materia dei compensi dei banchieri stabilisce che la parte variabile dello stipendio non potrà superare quella fissa".

Allora la proposta, che mi sembra anche non disprezzabile, è quella che anche per gli amministratori del-



l'Enpam la quota parte variabile non superi la fissa. Significa che, quantomeno, ciascuno dei componenti, dal presidente ai consiglieri, ecc. raddoppia la propria indennità di carica.

L'altra mozione, vado a pagina 43, sempre della relazione, parla di cancellazione dell'indennità di carica. Questa è proprio una proposta che fa Spencer & Stuart "dell'indennità di carica e di qualsiasi altra indennità e rimborso per i sindaci supplenti, finché non entrano definitivamente in carica". È una peculiarità che ha soltanto l'Enpam. Valutate se e quanto sia corretta, anche perché non è irrilevante.

La terza, siamo a pagina 42, uno dei punti che evidenzia la relazione di Spencer & Stuart è che alcuni consiglieri, incluso il presidente hanno altri incarichi in società e fondi controllati da Enpam. "Solo in pochi casi, in base alle informazioni disponibili, i presidenti delle altre Casse ricoprono altre cariche negli organi sociali di enti o fondi controllati dalle Casse stesse". E di qui la proposta che si pubblichi sul sito web dell'Enpam, come è stato fatto, a suo tempo, per i compensi, chi degli amministratori ha partecipazioni, interessi o incarichi nelle società controllate o partecipate da Enpam e i relativi emolumenti.

Collegato a questo è l'annoso problema, che abbiamo riproposto più volte, del fatto che in Enpam Real Estate un discreto numero di consiglieri duplica le indennità di carica e anche questo riteniamo che non sia più in linea con i tempi. Perché? Adesso faccio un brevissimo

passo indietro. È molto impressionante che la curva dell'uscita dalla professione sia in caduta, nel senso che si scappa sempre più presto. Ve lo confermo io stesso, medico di medicina generale.

La parte inferiore della curva però non l'avete vista, non si è vista e non c'è, ma immaginatevi un iceberg: sotto c'è una curva inversa, speculare, di gente che non entra, di colleghi che non entrano nella professione, di colleghi che vivono un precariato infinito, una contribuzione altrettanto precaria e allora, giustamente, Crudele diceva: "Io il mio patto generazionale con chi lo faccio?". Quindi rendiamoci conto che c'è una voglia evidentissima di scappare e un'altrettanta difficoltà di entrare, e questo dovrebbe essere motivo di assoluta riflessione per i Sindacati di medicina generale, per quelli degli specialisti ambulatoriali e non ultima per gli ospedalieri, anche se hanno, ovviamente, meno interesse.

Ho finito. Voglio dire che condivido la parola di Paci sullo statuto e direi che una categoria come quella dei pensionati, che tende a rallentare, non si può escludere dalla votazione dell'organo di controllo.

Finisco facendovi un appello, citando il buon Vittorio Emanuele II: "Cari colleghi, presidenti e delegati, non siate sordi al grido di dolore che da tante parti d'Italia si alza verso di voi, perché poi bisognerà risponderne".

Luigi Mario DALEFFE

Io sono un cattolico, grande ammiratore di Papa Francesco, però vorrei che si evitasse di portare qui dentro il francescanesimo. Qui è un'impresa in cui si gesti-

scono soldi. Se noi non gestiamo le cose secondo una logica imprenditoriale, noi facciamo populismo, facciamo demagogia, non facciamo il nostro bene. Allora, un progetto deve essere completo. Definiamo lo statuto, definiamo quello che si deve fare e dopo definiremo i compensi in modo serio e adeguato. Piantiamola di dirci: "Quello ha due incarichi e altro". Se ha due incarichi, lavora due volte, ragazzi! Se noi la gente non la paghiamo, la mettiamo nella condizione di pagarsi da sola. Cerchiamo di uscire da un francescanesimo, che qui dentro non ci deve stare.

Presidente OLIVETI

Ci sono quattro mozioni di Ascoli, una di Milano e Bologna, che sono specifiche, l'altra invece non entra nel merito, perché rinvia alla data della riforma statutaria.

Io l'impegno che ho preso all'inizio è stato quello fine febbraio, primi di marzo, sicuramente discutere lo statuto.

Allora, prima mozione, mozione Ascoli: si propone la non cumulabilità dell'indennità di carica e degli emolumenti accessori per i membri del CdA Enpam, nominati anche nel CdA di Enpam Real Estate e delle altre società e fondi controllati o partecipati da Enpam".

LA PRIMA MOZIONE DI ASCOLI È RESPINTA A MAGGIORANZA

Seconda mozione Ascoli: "Si chiede la pubblicazione sul sito web dell'Enpam dei nominativi dei membri del CdA che abbiano altri incarichi in società e fondi controllati o partecipati da Enpam, con i relativi emolumenti".

LA SECONDA MOZIONE DI ASCOLI È RESPINTA A MAGGIORANZA

Terza mozione Ascoli: "Si propone che il presidente, vice presidenti, membri del CdA e del Collegio dei revisori dei conti, titolari di indennità di carica, possono percepire emolumenti accessori come i gettoni di presenza, l'indennità di trasferta e i rimborsi spese in misura non superiore all'importo annuo della relativa indennità di carica, a partire dall'1/1/2014".

LA TERZA MOZIONE DI ASCOLI È RESPINTA A MAGGIORANZA

Quarta mozione, Ascoli: "Si propone la cancellazione dell'indennità di carica e di qualsiasi altra indennità



per i sindaci revisori dei conti supplenti, fino a quando non entrano effettivamente in carica, a partire dall'1/1/2014".

LA QUARTA MOZIONE DI ASCOLI È RESPINTA A MAGGIORANZA

Presidente OLIVETI

Le quattro mozioni di Ascoli sono respinte.

Mozione Milano-Bologna. "I compensi e i rimborsi che la Fondazione Enpam verserà ai componenti di tutti i propri organi istituzionali, saranno parificati, con effetto immediato, ai gettoni, indennità, rimborsi spese attualmente versati da Fnomceo ai componenti del Consiglio nazionale.

Tutti i componenti degli organi istituzionali della Fondazione Enpam non potranno incassare gettoni, in-

dennità, rimborsi spese per i ruoli ricoperti in Enpam Real Estate e in altre consociate Enpam".

LA MOZIONE DI MILANO-BOLOGNA È RESPINTA A MAGGIORANZA

Mozione presentata da 18 Ordini.

"Considerato che la deputata Commissione ha in via di definizione la revisione dello statuto Enpam, da portare in approvazione agli organi preposti, il Consiglio nazionale ritiene che la revisione dei compensi e dei rimborsi degli organi statutari sia da integrare nel nuovo statuto e quindi rinvia il punto 5 all'ordine del giorno perché trovi una definizione più organica in quella sede".

LA MOZIONE DI RINVIO DEL PUNTO 5 ALL'ORDINE DEL GIORNO È APPROVATA A MAGGIORANZA





PREFERISCI LA VERSIONE DIGITALE?



**Nell'area riservata
puoi scegliere se ricevere
il giornale in versione
cartacea o digitale**

www.enpam.it



Il giornale della **Previdenza** DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE ENPAM

fondato da Eolo Parodi

COMITATO DI INDIRIZZO

ALBERTO OLIVETI

(Presidente Enpam e direttore editoriale)

Giampiero Malagnino

(Vicepresidente vicario Enpam)

Roberto Lala

(Vicepresidente Enpam)

Ernesto del Sordo

(Direttore generale)

Anna Maria Calcagni, Stefano Falcinelli

Luigi Galvano, Alessandro Innocenti, Giuseppe Renzo

(Consiglieri di amministrazione Enpam)

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele II, n. 78 - 00185, Roma

Tel. 06 48294258 – Fax 0648294260

email: giornale@enpam.it

DIRETTORE RESPONSABILE

GABRIELE DISCEPOLI

REDAZIONE

Carlo Ciocci (Coordinamento)

Paola Boldreghini (Segreteria di redazione)

Vincenzo Basile

Marco Fantini

Claudia Furlanetto

Laura Montorselli

Laura Petri

Marco Vestri

GRAFICA

Paola Antenucci (Coordinamento)

Valentina Silvestrucci

Rossella Mestieri (per COPTIP)

Editore e stampatore

COPTIP Industrie Grafiche

41100 Modena (MO) – v. Gran Bretagna, 50

Tel. 059 312500 – Fax 059 312252

email: centralino@coptip.it

Registrazione Tribunale di Roma

n. 348/99 del 23 luglio 1999

Supplemento al n. 1 del 23/01/2014

Questa edizione digitale è registrata

al Tribunale di Roma n. 74/2012

del 15 marzo 2012

Concessionaria pubblicità

CONTRACTA SRL

Via Selvanesco 75 - 20142 Milano

Tel. 02 55017800 - fax 02 55017411

UNIONE
enpam

ENTE
NAZIONALE
DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA
DEI MEDICI
E DEGLI
ODONTOIATRI

**BILANCIO DI
PREVISIONE**

2014

2014
SERVIZI INTEGRATIVI
nuovo settore a servizio degli iscritti
ricorrendo in 5 diversi momenti



Bilancio di Previsione 2014
AREA ASSISTENZA E SERVIZI INTEGRATIVI
La programmazione di un nuovo settore a servizio degli iscritti
della Previdenza, può avvenire in 5 diversi momenti

